'ANNO 57 MATTINO TORINO Sabato 24 Novembre 1923 MATTINO NUM. 280

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 119 —	59 —	30 —

Rivolgersi all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

Il ministero Stresemann rovesciato con 230 voti contro 155

Le organizzazioni e istituzioni dei partiti comunista e nazionalista sciolte e vietate in tutta la Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 23 notte.

Il Gabinetto Stresemann è stato rovesciato dopo due giorni di lunghe discussioni parlamentari.

Al principio della seduta odierna, Stresemann ha apertamente dichiarato che, di fronte ai tre voti di sfiducia presentati dai partiti dell'estrema, egli non aveva affatto l'intenzione di correre l'alea di vedersi riconfermato al suo posto in via indiretta, in base ad una fortuita aritmetica parlamentare. Il Governo, — disse il Cancelliere, — intendeva al contrario ottenere una decisione chiara ed esplicita: se possiede o no la fiducia del Parlamento. Allora il deputato Scholz, capo del partito a cui lo stesso Cancelliere appartiene, ha presentato un voto di fiducia puro e semplice e questa sera il voto di fiducia ha dato i seguenti risultati: 155 voti favorevoli, 230 contrari e 7 astenuti. Stresemann ha presentato immediatamente le sue dimissioni ad Ebert. Quello che è stato definito l'ultimo gabinetto parlamentare possibile per la Germania è così liquidato.

Le ordinanze di von Seeckt

Intanto che al Reichstag il Gabinetto cadeva, il commissario generale von Seeckt ha sciolto per tutta la Germania — proibendone qualsiasi ricostituzione, sotto qualsiasi nome — il partito dell'estrema destra, il comunista, il nazional-socialista (Hitler) ed il partito popolaresco della libertà, già disciolto per la Prussia qualche mese fa da Severing e che non era altro che il ramo prussiano del partito nazional-socialista. Contemporaneamente ha sciolto e proibito la ricostituzione di tutte le organizzazioni e società che fanno capo ai detti partiti: come la Terza Internazionale, l'Associazione della gioventù internazionale, le Associazioni di battaglia nazionaliste, ecc. Lo scioglimento delle associazioni di destra è motivato coll'azione di propaganda delle rispettive associazioni in seno alla Reichswehr per indurla alla indisciplina ed alla disobbedienza: il manifesto ricorda che il capo del partito popolaresco della libertà, von Graefe, non solo ha approvato palesemente la sommossa di Monaco, ma vi ha partecipato effettivamente come congiurato, eccitando i soldati alla disobbedienza. Al partito comunista il manifesto rimprovera la sommossa armata di Amburgo, le agitazioni in Sassonia e nella Turingia ed egualmente — come per il partito di destra — la propaganda disgregatrice in seno all'esercito nazionale. Inoltre saranno sequestrati tutti i beni ed oggetti mobili ed immobili appartenenti alle disciolte sezioni ed il loro importo sarà devoluto a profitto dello Stato. Viene vietato anche l'uso delle bandiere e dei distintivi delle dette associazioni.

Inutile dire che queste disposizioni sono accolte con generale soddisfazione da tutti i partiti, tranne quelli che ne sono direttamente colpiti. Si ricorda, a proposito dello scioglimento del partito popolaresco, un battibecco avvenuto ieri al Reichstag fra il deputato maggiore Helling, di detto partito, ed il ministro della difesa nazionale Gessler. Il ministro accusò apertamente il deputato Helling di alto tradimento per aver cercato a Monaco, insieme ai suoi, di sovvertire le truppe.

Si ricorda in argomento un episodio della sommossa di Monaco. La scuola di fanteria degli ufficiali della Reichswehr si trova, com'è noto, a Monaco. Ora è stato accertato che i giovani ufficiali, che frequentano questa scuola, sono tutti, dal più al meno, pervasi da idee nazionaliste ed ammiratori di Hitler. L'ex-tenente Rossbach — il quale com'è risaputo, nonostante l'ordine di arresto, si trova libero a Monaco — era riuscito a penetrare nella scuola militare pochi giorni prima della sommossa ed era riuscito a preparare apertamente alla rivolta contro il comando dell'esercito e contro il Governo centrale gran parte degli ufficiali. Otto di essi si compromisero irrimediabilmente, ed a questi otto alluse ieri apertamente il Gessler nella sua replica a Helling. Ora la scuola è stata chiusa.

Un Cancelliere cattolico?

La votazione di sfiducia al Reichstag è stata preceduta da una interminabile logorrea tenuta davanti ad una Camera quasi sempre vuota ed annoiata, mentre nei corridoi gruppetti poco numerosi arzigogolavano senza passione su combinazioni future. Si sapeva da ieri che Stresemann era destinato a morire e ci si meravigliava soltanto che le cose andassero così per le lunghe. Intanto, si dava libero corso alle previsioni. Tra i nomi più ripetuti per il posto di futuro Cancelliere vi è quello di Brauns, attuale ministro dei lavori pubblici e prete cattolico. Brauns era scherzosamente interpellato:

— Reverendo, quando vi deciderete a portare l'estrema unzione a Stresemann?

Ma Brauns dichiarò apertamente che non avrebbe mai accettato un simile incarico. La sua qualità di prete cattolico gli impedisce di accettare una funzione che comporta oggi disposizioni di ordine dittatoriale e che potrebbe imporgli domani di dare l'ordine all'esercito di aprire il fuoco contro i cittadini ribelli.

— Peccato — si diceva nei crocchi, e questa risposta viene riferita: « Brauns potrebbe essere il Seipel della Germania ».

Un altro nome era quello di Stegerwald, altro cattolico, capo dell'ala operaia del partito del centro. Il cattolicesimo è veramente in notevole ripresa in Germania, tanto nella Germania culturale quanto politica, e molti movimenti giovanili di rinnovazione e di ricostituzione hanno un contenuto rigidamente cattolico. Altri nomi che venivano fatti nei corridoi, senza però che ne venisse motivata la possibilità o meno che rappresentino veramente i futuri designati, sono quelli dell'attuale ministro della difesa nazionale Gessler e quello del presidente del Wurtemberg, von Hiber.

Un passo di Mussolini?

Non mancano però le persone che affermano che Stresemann sarà nuovamente riconfermato per la terza volta da Ebert nelle funzioni di Cancelliere. Altri ripetono con insistenza che Stresemann entrerà in qualunque combinazione quale ministro degli Esteri. In generale, la politica estera di Stresemann è approvata da tutti i partiti e non soltanto da quelli estremi, e trova molto maggior consenso il suo atteggiamento verso la Francia e l'Intesa, che non il suo modo di considerare i problemi interni. Specialmente per quanto riguarda le recenti dichiarazioni ufficiali di Mussolini e di Baldwin — interpretate forse a Berlino con troppo ottimismo, come un segno di radicale mutamento nello spirito delle rispettive nazioni — molto merito viene attribuito alla persona di Stresemann ed alla linea della sua politica estera. E questo riconoscono perfino certi organi dei più intransigenti.

A questo proposito si parla con insistenza, in circoli che si dicono bene informati, dell'imminenza di un passo di Mussolini a Berlino, passo che, anzi, avrebbe già dovuto aver luogo se non fosse stato sospeso per causa della crisi. Per quanto di questo passo nulla risulti e sia probabilmente la espressione di un desiderio, sintomatica è l'importanza che gli ambienti politici danno a tale notizia e lo zelo con cui esaminano la possibilità o meno di una sua conferma.

Eredità tremenda

A parte queste considerazioni di politica estera (con la caduta di Stresemann cade anche la promessa americana di un grande prestito, se qualcuno vi aveva prestato fede...), la situazione interna è così intricata, che veramente si può prevedere con facilità che nessuna soluzione e nessun nome incontrerà la soddisfazione della maggioranza del paese. Non si parla più di scioglimento del Reichstag e si capisce. La minaccia di scioglimento Stresemann poteva farla apertamente quando egli era alla testa di un Gabinetto di grande coalizione; ma ora che il suo Gabinetto si è raggrinzito egli non ha posto altra alternativa alla Camera che quella di vivere o morire con onore. Tutti gli onori gli sono riconosciuti. Ma l'eredità è tale da fare impallidire il più esperto uomo politico. Il grido di una dittatura sarebbe in generale e più probabilmente ascoltato se si sapesse chi si incaricherà di questo posto. Non parliamo degli autocandidati, che hanno fatto tutti la più meschina delle figure.

Ma non è soltanto la mancanza dell'uomo: manca anche la possibilità di trovare nel paese una maggioranza che si dichiari d'accordo sul nome dell'uomo. Lo ha dichiarato Stresemann anche ieri alla fine del suo discorso e lo ripetevano oggi nei corridoi del Reichstag uomini politici e giornalisti. I socialisti vogliono assolutamente uno stato di ostilità dichiarata verso la Baviera, senza preoccuparsi che molte delle loro domande hanno perduto di contenuto dopo il miserando fallimento della sommossa di Hitler. Gli uomini della destra hanno tali parole d'ordine nel loro programma (lotta contro gli ebrei, rottura colla Francia e coll'Intesa, ecc.), che soltanto la più rigida comunità di idee e disciplina nel campo della destra potrebbe darle probabilità di successo. Ma gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che non è il caso di parlare di questa disciplina e di questa comunanza di idee.

"Salvare la Repubblica tedesca,,

Quale confusione e quale subbuglio domini in tutta la Germania lo ha dimostrato anche la discussione odierna al Reichstag, precedente il voto. Specialmente importanti, a questo proposito, sono state le dichiarazioni del ministro della difesa nazionale, Gessler, a difesa della Reichswehr contro le accuse dei comunisti. Egli ha giustificato il divieto di von Seeckt delle organizzazioni estremiste di destra e di sinistra, spiegando l'opera deleteria compiuta da esse tra l'esercito e difendendo l'esercito dall'aver esercitato violenze in Sassonia ed in Turingia. Tra la vivissima ilarità della Camera il ministro afferma che l'unico atto violento commesso dall'esercito nazionale in Turingia è stato l'attacco energico di un sottufficiale alla virtù procace di una signora, sola in casa, e che accusata scambiata per una cameriera aveva cominciato ad assediare tempestosamente, come i militari usano di fare »...

« Il senso delle disposizioni prese da von Seeckt — ha detto il ministro della *difesa nazionale* — è semplicissimo: noi dobbiamo salvare la Repubblica tedesca, che è gravemente compromessa e non dobbiamo abbandonare la difesa anche se uomini come Ludendorff stanno a capo del movimento opposto ».

Il ministro ha quindi citato una lunga serie di casi in cui il Governo social-comunista di Sassonia aveva proceduto apertamente contro la costituzione e contro lo stesso diritto privato dei cittadini ed ha soggiunto:

« Una grande parte dei cittadini di Baviera, Sassonia e Turingia ha l'impressione di vivere al di fuori del diritto senza la protezione della legge. Noi dobbiamo far sì che questo sentimento scompaia una volta per sempre dal cuore dei sudditi tedeschi ».

La votazione

Seguono quindi vari oratori di destra per protestare contro queste dichiarazioni e contro l'abolizione dei proprii partiti. Il socialista Rosenfeld espone il bilancio di quattro settimane della Reichswer a Dresda: 31 morti e 150 feriti, e grida: — Come avete il coraggio di parlare di brutalità francese nella Ruhr? Di fronte a questo terrore bianco che esercitate sugli operai?

Ma ormai Rosenfeld e gli altri oratori parlano innanzi ad una Camera nervosa e distratta, ed è con vero sollievo dell'assemblea che il presidente sospende per mezz'ora la seduta e la rinvia per la votazione sull'ordine del giorno di fiducia.

La votazione si è svolta per appello nominale. Votarono contro i socialisti, i comunisti, i nazionalisti (tedesco-nazionali); mentre il gruppetto dei « contadini bavaresi » abbandonò la sala prima della votazione. Dei popolari bavaresi, parte votarono in favore, parte si sono astenuti. Il risultato ufficiale del voto è il seguente: 155 sì, 230 no, e 7 astenuti.

La Camera ha accolto il risultato del voto con profondo silenzio e Stresemann ha abbandonato immediatamente la sala.

Le dimissioni

Il Cancelliere Stresemann, prima ancora di recarsi da Ebert a presentargli le sue dimissioni, ha voluto accogliere i giornalisti della stampa estera per fare loro alcune dichiarazioni. Conviene dire che l'ormai ex-Cancelliere non aveva l'aria di un uomo sconfitto. L'occhio vivo, il gesto nervoso, la parlata rapida, incisiva, mostravano piuttosto l'uomo che vuole rientrare al più presto nella direzione politica del suo paese.

« Dopo il voto contrario dei partiti alla Camera — ha detto il Cancelliere — non mi rimane altro che andare a dare le dimissioni. Probabilmente avrei potuto evitare il voto di sfiducia presentato dai singoli partiti dell'opposizione giocando sull'aritmetica parlamentare. Avrei potuto ottenere un successo, sia pure indiretto; ma io ho voluto avere una decisione netta, che impegnasse sopratutto i partiti. Lo sapevo prima ancora di stamane che sarei rimasto in minoranza, ma mi sono ridotto a questo passo per due semplici ragioni: 1.o) perchè i partiti devono vedere chiare le conseguenze della crisi e assumersi tutte le responsabilità, che derivano dalla loro opposizione al Gabinetto, davanti alla nazione intera; assumersi tutta la responsabilità derivante dall'opposizione stessa. Lo svolgimento della crisi sarà molto doloroso. Tanto meglio. I partiti dovranno gettare giù tutti la maschera e dichiarare chiaramente che cosa vogliono. 2.o) Come ministro degli Esteri ritenevo che le decisioni e le trattative in tema di politica estera, che possono essere combinate, devono essere condotte da un Governo che possegga la maggioranza assoluta e la confidenza del Parlamento e sia in grado di assumersi impegni davanti a tutta la nazione. Dal giorno dell'assemblea di Weimar in poi il popolo tedesco ha sempre battuto una via diversa da quella del suo Parlamento. Bisogna che anche qui si raggiunga la più completa chiarezza. Ma tutto questo disordine, tutto questo nervosismo, non deve essere giudicato male all'estero. Bisogna rendersi conto che stiamo subendo da mesi una tremenda pressione da parte dell'estero, che minaccia di colpire a morte la Repubblica tedesca. Questa pressione è esercitata sui nostri confini, sulle nostre frontiere, ed è questa la ragione prima di tutto il subbuglio all'interno della Germania. Sono per lo più movimenti spontanei, resi più gravi dall'abolizione del servizio militare obbligatorio richiesto dal trattato di Versailles ».

Il monito alla Francia

Stresemann accenna qui al ritorno del Kronprinz:

« E' doloroso — *egli continua* — che con la sua ultima nota l'Intesa s'immischi così nelle questioni puramente interne del paese e lo faccia con un tono offensivo. Il Kronprinz è una persona intelligente, coscienziosa e io garantisco che non farà sciocchezze. Ma era dovere del Governo tedesco permettere il ritorno in patria dell'ultimo cittadino tedesco, l'ultimo padre di famiglia, che vive fuori della frontiera. Quale meraviglia se con queste continue umiliazioni imposte al nostro prestigio, l'eccitazione del popolo sia al colmo, che i radicali di destra possano ottenere successi con la loro propaganda di odio? E' necessario che le cose cambino. L'Europa deve convincersi che la Germania è necessaria alla vita dell'Europa come l'Europa è necessaria alla vita del mondo ».

Stresemann ha pronunciato queste parole con un tono appassionato.

I primi colloqui di Ebert

Quindi Stresemann si è recato da Ebert a presentare le dimissioni. Ebert le ha accettate. Il presidente della Repubblica ha immediatamente ricevuto alcuni capi partito ed il presidente del Reichstag, Loebe.

Non si prevede nessuna decisione per questa notte. La crisi suscita vivaci critiche negli ambienti politici, dove le passioni di partito sono ancora così forti da offuscare la visione esatta delle necessità dell'ora. Mentre nel Reno e nella Ruhr centinaia di migliaia di operai lottano colla disoccupazione ed il paese è attraversato da una delle più formidabili crisi economiche che la storia conosca, senza una moneta e senza un sistema sicuro di approvvigionamento, la Camera tedesca continua a darsi il lusso di crisi incerte, senza designazioni chiare, senza possibilità di una rapida soluzione.

Nessuno sa, nemmeno i partiti che hanno rovesciato Stresemann, che cosa succederà al Gabinetto ora in carica. Non è possibile, come accennammo l'altro giorno, che Ebert, seguendo la buona pratica parlamentare degli altri paesi, incarichi i socialisti ed i tedesco-nazionali, direttamente responsabili di avere rovesciato il Gabinetto, di assumere le conseguenze di questo loro atto. Non è possibile, per evidenti ragioni di tecnica parlamentare germanica. Un Gabinetto tedesco-nazionale è, d'altronde, impossibile, come un Gabinetto socialista. Il primo partito non possiede nessuna autorità per adunare intorno a sè altri elementi di collaborazione, e tale autorità non sembra nemmeno posseduta dai socialisti. La soluzione più probabile è la ricostituzione della coalizione borghese, con concessioni agli estremisti di destra e con una conseguente benevola neutralità da parte dei socialisti.

P. M.

Il delegato tedesco ascoltato dalla Commissione delle Riparazioni

Parigi, 23, notte.

La Commissione delle riparazioni si è riunita stamane dalle 10,25 alle 12,45. La seduta è stata interamente consacrata alla audizione di una comunicazione fatta dal sig. Fischer, capo della Delegazione tedesca e presidente della « Kriegslasten Commission », sulla situazione economica e finanziaria della Germania.

Rivelazioni sul fallito colpo di mano in Ungheria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 23 notte.

Le indagini fatte dalla Commissione parlamentare ungherese per le immunità relativamente all'arresto del deputato Ulain avvenuto in Ungheria mentre si recava in Baviera per partecipare al colpo di mano di Hitler, hanno messo in luce l'ampiezza del complotto al quale partecipavano circa 40.000 persone pronte a insorgere, armate, nel momento opportuno. Il colpo di mano avrebbe dovuto aver luogo il 27 ottobre cominciandosi dall'abbattere il Governo di Bethlen e il reggente Horthy, nominando reggente il famoso terrorista Hejas, presidente del Consiglio Goemboes, ministro di Giustizia l'Ulain stesso, comandante dell'esercito il colonnello Pronai resosi pure famoso durante il terrorismo bianco. Lo stesso giorno dovevansi arrestare tuttavia i rappresentanti del grosso capitalismo ebraico e impiccarli immediatamente. Successivamente dovendosi erigere una nuova monarchia, si sarebbe portata la candidatura quale monarca del dottor Bela Szemere appartenente ad antichissima famiglia ungherese. Queste rivelazioni hanno prodotto vivissima impressione nell'intera Ungheria.

C.

Protesta olandese e italiana presso le autorità francesi a Dusseldorf

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Mandano da Essen che nel corso della mattinata il rappresentante del Governo olandese ha protestato presso le autorità francesi di Dusseldorf, a nome del suo Governo, per la interruzione delle forniture di carbone. Eguale passo sarà intrapreso dal rappresentante dell'ufficio economico italiano.

Tumultuosa seduta alla Camera francese

Poincaré: "Non sacrificheremo nulla nè delle nostre riparazioni, nè della nostra sicurezza: abbiamo interesse e desiderio di evitare un conflitto armato...,, — Violento attacco di Tardieu — La seduta sospesa — Il Presidente del Consiglio minaccia le dimissioni e ottiene il voto di fiducia: 500 sì, 70 no.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 23 notte.

I giornali avevano annunziato che Poincaré avrebbe preso la parola al principio dell'odierna seduta della Camera e ciò è bastato per determinare a palazzo Borbone l'affluenza delle grandi occasioni.

Alle 15 precise la seduta viene aperta ed il presidente dà immediatamente la parola al presidente del Consiglio. Tra un'intensa attenzione Poincaré sale rapidamente la scaletta che conduce alla tribuna. Egli appare alquanto nervoso.

"Io ho l'anima meno primaverile...,,

Poincaré: — Prima di continuare lo svolgimento delle interpellanze voglio dare alla Camera delle informazioni su quello che avviene nella Ruhr. Alcuni membri di questa assemblea, con le loro critiche mi hanno fatto capire che mi ritenevano troppo ottimista; altri sono andati a diffondere il loro pessimismo nei corridoi. Spero avranno il coraggio di esprimermi in faccia i loro timori nella discussione di queste interpellanze. Tuttavia, prima di andare oltre, devo dire quello che pensa il sig. Jaspar dell'efficacia dell'occupazione della Ruhr. Egli ha pubblicamente riconosciuto alla Camera belga tutto quello che la Ruhr ci aveva già dato ed ha riconosciuto sopratutto che il Reich era stato obbligato a cedere.

Qui Poincaré dà lettura della dichiarazione fatta da Jaspar a Bruxelles, e la maggioranza della Camera applaude. Indi espone all'assemblea che il traffico ferroviario ha ripreso il suo corso normale e che 35.500 ferrovieri renani sono stati riassunti in servizio.

Poincaré: — Lo sfruttamento delle miniere ci ha dato un totale di 2.160.325 tonnellate di carbone e di 1.880.410 tonnellate di cock. Questa produzione non è però che il 22 % di quella che può darci lo sfruttamento totale. Io vi do queste cifre per provarvi come le valutazioni sono state largamente superate. Da un estremo all'altro della Ruhr la popolazione e gli operai hanno fiducia in noi. L'on. Sangnier ci diceva l'altro giorno che aveva constatato in Germania un grande movimento in favore della pace e del pagamento delle nostre riparazioni. L'on. Sangnier, vedendo qualche rondinella, ha predetto la primavera, ma io ho l'anima meno primaverile della sua. Tuttavia, è vero che migliaia di operai, anche appartenenti agli stabilimenti del signor Stinnes, sono tornati a lavorare sotto il controllo dei nostri ingegneri. Ma gli incidenti degli ultimi giorni, che hanno preceduto la Conferenza degli Ambasciatori, sembrano provare che l'on. Sangnier avrebbe proceduto con eccessiva fretta nelle sue previsioni.

Il Kronprinz

Quindi il presidente del Consiglio è passato a parlare del Kronprinz.

Poincaré: — La data del ritorno del Kronprinz in Germania è assai male scelta in quest'epoca di turbamento. Secondo il trattato di Versailles noi dovevamo intenderci coi nostri alleati per esaminare le misure da adottare. Questo affare è stato dunque portato innanzi alla Conferenza degli ambasciatori. Noi avremmo desiderato che questa reclamasse la estradizione ed il bando perpetuo del Kronprinz; ma quando si è in parecchi a chiedere l'esecuzione di un trattato c'è sempre qualcuno che sta per il minore sforzo. Ricordate che al momento in cui fu redatta la lista degli imputati per delitti di guerra allo scopo di reclamarne il giudizio in Germania, il nome del Kronprinz non vi figurava, poichè egli si era rifugiato all'estero. Non si aveva dunque alcun mezzo legale per chiederne l'estradizione. Per quanto riguarda il bando, il trattato non ci dà nessun mezzo diretto per agire. Il ristabilimento di quella monarchia malefica degli Hohenzollern pesa come una minaccia costante sulla pace dell'Europa (*Applausi calorosi scoppiano su tutti i banchi della Camera, senza eccezione*). Tutti i nostri alleati sapranno stasera che su questo punto la Camera è unanime (*Gli applausi raddoppiano da ogni parte*). Il 18 novembre il Governo tedesco fece sapere che il Kronprinz aveva abdicato e che il Kaiser non sarebbe stato autorizzato a rientrare in Germania. Per quanto ciò sembrasse insufficiente, io ritenni che la Francia doveva rimanere d'accordo cogli alleati, i quali su tale questione sembravano essere pressochè d'accordo.

L'intervento di Briand

Il presidente del Consiglio dichiara poi di voler fornire alla Camera alcune informazioni sul controllo militare, e dice: « Come concepire un patto di garanzia che non comporti misure militari in caso di aggressione della Germania?

Tardieu, uno dei fautori del famoso patto di garanzia anglo-americano, mai stato approvato, si alza per interrompere, ma Poincaré si rifiuta di cedergli la parola, mentre alla sinistra Franklin Bouillon, alzandosi brontola parole roventi contro il Tardieu. Ma le sue parole vengono soffocate dai rumori della destra, che grida e perdifiato: — Ad Augora! Ad Angora! — Ristabilitasi finalmente la calma, Poincaré può continuare la sua esposizione che egli vuole ripetutamente qualificare di « puramente obbiettiva ».

Poincaré: — Dopo che erano state offerte alla Francia delle garanzie, fu rifiutato qualsiasi impegno positivo sulle forze che, occorrendo, avrebbero dovuto venire in aiuto di essa.

A questo punto l'oratore fa un accenno alla Conferenza di Cannes, e tale accenno provoca l'intervento di Briand, a quell'epoca presidente del Consiglio.

Briand: — Non fu Lloyd George, ma fui io che, preoccupato per la non accettazione del patto da parte degli Stati Uniti, offrii al Governo inglese di fare un trattato scambievole di garanzia. Considerato naturalmente che un trattato di quel genere doveva comportare convenzioni militari che si sarebbero potute stabilire in seguito.

Poincaré, riprendendo il suo discorso: — Anche dalle odierne dichiarazioni di Briand risulta che la proposta inglese era inaccettabile. Briand, come me, voleva ottenere delle convenzioni militari.

Blum: — Se il patto fosse esistito nel 1914 fra la Francia e l'Inghilterra la guerra sarebbe stata forse evitata! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Poincaré, continuando: — Prima che il nuovo Ministero fosse formato, vidi al suo passaggio da Parigi Lloyd George. Il primo ministro inglese parlò del patto. Io dissi che bisognava dare al patto una maggiore durata; che la formula doveva essere modificata ed infine che doveva essere accompagnata da convenzioni militari. Per le convenzioni militari Lloyd George disse che non sarebbe stato possibile concluderne. Di recente ho chiesto al Gabinetto di Londra l'autorizzazione per la pubblicazione di un *Libro Giallo* al riguardo. Noi vogliamo dimostrare che non avevamo chiesto nulla che non fosse ragionevole e sarebbe bene che di ciò tutti potessero convincersi.

"...Senza aspettare il beneplacito di nessuno,,

Poincaré legge a questo punto la nota di risposta al Governo inglese, che chiedeva alla Francia di non agire isolatamente.

Poincaré: — Alla Camera dei Comuni è stata commentata inesattamente questa risposta. Noi conserviamo il nostro diritto integrale di agire isolatamente per le questioni che interessano direttamente la Francia ed in particolar modo la sua sicurezza. Io l'ho precisato negli ultimi negoziati. Se la nostra sicurezza fosse in giuoco non dovremmo aspettare il beneplacito di nessuno! (applausi). Una delle garanzie accordate alla nostra sicurezza non è altro che la sorveglianza della Commissione di controllo. A questo controllo la Germania non si è mai prestata, invocando il pretesto che non poteva garantire la sicurezza dei membri della Commissione.

Il Presidente del Consiglio dà comunicazione alla Camera dei testi dei documenti inviati al Reich per invitarlo a facilitare il controllo, e continua: — Nessuna risposta. Nuovo avvertimento. La Germania diede risposta evasiva e chiese dilazioni. Rammento ancora che la Conferenza degli Ambasciatori aveva deciso che le operazioni di controllo dovevano essere riprese senza indugio e nel caso in cui esse si fossero urtate contro la mala volontà del Governo tedesco, i Governi alleati si erano riservati di prendere le decisioni necessarie. E' stato un avvertimento collettivo. Se la Germania sollevasse nuove difficoltà la Conferenza degli Ambasciatori sarebbe nuovamente convocata. L'ultimo incidente dell'arresto di un ufficiale belga e di un sottufficiale francese le sarà sottoposto perchè tali azioni non possono rimanere senza sanzioni. I Governi francese e belga chiederanno alla Conferenza le riparazioni a cui hanno diritto. Certo, la soluzione di mercoledì scorso non è perfetta, ma — come ha detto qui il sig. Tardieu — governare è saper scegliere. Quelli che parlano di capitolazione avrebbero fatto un grande chiasso se ci fossimo divisi dai nostri alleati.

"Non abbandoneremo la sinistra del Reno,,

« Io ho sempre considerato — prosegue Poincaré — una rottura dell'Intesa come una avventura per la Francia e per la pace europea. Ecco perchè, per regolare questioni che non avevano nulla di tragico, ho preferito un avvertimento collettivo a misura separate. D'altronde, la nostra sicurezza è sopratutto garantita dal consolidamento dei territori che noi occupiamo, e sinchè il trattato non sarà interamente eseguito noi non abbandoneremo la riva sinistra del Reno. La cattiva situazione economica del Reich ha risvegliato antagonismi locali in Baviera e nei paesi occupati, ma contrariamente a quanto pretende il Governo inglese la Francia non ha favorito il movimento separatista nella Renania; essa si è solamente preoccupata di mantenere l'ordine. Noi abbiamo fatto sforzi continui per mantenere l'unione degli alleati, ma non sacrificheremo nulla nè delle nostre riparazioni nè della nostra sicurezza. Non aspettiamo che l'esecuzione del Trattato per riprendere colla Germania relazioni di buon vicinato. Si attribuiscono al nostro paese, da varie parti, pensieri ascosi, assurdi, ambizioni segrete, uno spirito di megalomania. La Francia invece non chiede che l'esecuzione del Trattato. Sinora è a noi soltanto che sono state imposte concessioni. Ora che noi teniamo dei pegni siamo pronti ad intenderci cogli Alleati. Ci auguriamo che la crisi europea non si prolunghi e che la Germania riprenda il suo equilibrio. Abbiamo tutto l'interesse ed il migliore desiderio di evitare un conflitto armato. Chiediamo soltanto che i nostri Alleati ci aiutino a consolidare la pace, ed è in tale spirito che abbiamo lavorato ieri, ed è con lo stesso spirito che lavoreremo domani! ».

L'attacco di Tardieu

La Camera ha fatto al presidente del Consiglio un'ovazione prolungata quando è ritornato al suo banco.

Ma subito l'on. Tardieu chiede la parola per fatto personale ed ottenutala attacca con violenza il presidente del Consiglio, la sua politica e la maggioranza della Camera che mostra di approvarla. Tardieu vuol dimostrare che la Conferenza degli ambasciatori si è accontentata, per quello che concerne il Kronprinz, di promesse illusorie e per il controllo di una commissione inesistente. Poi, raddoppiando di vigore nella sua offensiva, vuol dimostrare che la politica del presidente del Consiglio non ha condotto ad alcun risultato.

— C'è bisogno di rammentare — egli dice con forza — i risultati della politica del presidente del Consiglio? Il trattato di Losanna? I crediti francesi non vi figurano. Ed ecco oggi che il Kronprinz regna; ecco la Commissione di controllo che si trova nella stessa condizione di impotenza come lo era un anno fa. Intanto la Germania continua ad armarsi. E' un fatto ormai noto. Questo vuol dire che si prepara alla guerra. Con rincrescimento devo constatare che questa Camera, divisa in ogni occasione, non si è trovata unita che negli scrutinii nei quali si è trattato di sanzionare le mutilazioni dei diritti della Francia!

Queste parole, accolte da violenti clamori, provocano una protesta immediata del Presidente Peret, il quale con voce energica dice che la Camera attuale, come quella che l'aveva preceduta, fu sempre unita quando si è trattato di difendere i diritti del paese.

Poincaré da parte sua non manca di rispondere e lo fa con vivacità. Egli si dice stupito della presuntuosa sicurezza colla quale l'on. Tardieu combatte una maggioranza che lotta da quattro anni per trarre il miglior partito da un trattato incompleto.

Quand'era presidente della Repubblica

— E quando eravate Presidente della Repubblica? — interrompe un deputato dell'estrema.

La discussione a questo punto diviene ancor più appassionante.

Poincaré: — Io ho avuto una concezione del compito di presidente della repubblica conforme alle tradizioni repubblicane e non ho bisogno di aggiungere che oggi come ieri, questa tradizione è quella del primo magistrato della repubblica. (Al centro i deputati si alzano ed applaudono lungamente). Quando il trattato di Versailles è stato negoziato, su di un gran numero di punti il Presidente della Repubblica si è trovato in disaccordo coi negoziatori e questi si sono trovati in disaccordo permanente col maresciallo Foch.

— Rimaneva al Presidente della Repubblica la libertà di andarsene — esclama l'on. Varenne.

— Sì! — risponde con forza Poincaré — ma se il presidente della repubblica non è partito si è che dopo aver consultato i presidenti delle due Camere ed il maresciallo Foch egli ha ritenuto che suo dovere era di rimanere.

Alla ripresa Poincaré riprende il suo discorso: — Io mi sono sempre preoccupato — dice — di riunire armi per permettere di appoggiare di fronte agli alleati i diritti della Francia, senza di che sarebbe curioso sapere quale atteggiamento avrebbe avuto in questi giorni la Conferenza degli Ambasciatori. Nel modo più chiaro dichiaro che mi rifiuto di lasciare senza risposta gli argomenti svolti dall'on. Tardieu; io non accetto la responsabilità del potere se non ho in questa questione particolare l'adesione della Camera.

La votazione

Con queste parole Poincaré chiede il voto di fiducia.

L'on. Blum parla brevemente per rifiutare la sua approvazione alla politica di Poincaré ed Herriot deplora l'importanza eccessiva data a certi incidenti personali. Ma Poincaré, punto, dichiara ancora una volta che presenterà le dimissioni questa sera stessa se non ottiene l'approvazione della Camera.

La votazione avviene su di un ordine del giorno presentato dall'on. Le Bail ed al quale aveva aderito anche l'on. Hubert. L'ordine del giorno è così concepito:

« *La Camera, approvando la condotta del Governo alla Conferenza degli ambasciatori, e fiduciosa in esso, passa all'ordine del giorno* ».

Poincaré accetta quest'ordine del giorno che è votato per divisione. La prima parte è approvata con 526 contro 15; la seconda, esprimente fiducia, con 500 contro 70. L'insieme dell'ordine del giorno fu pure votato con 500 contro 70.

Dopo di che la seduta, alle 21, è tolta e rinviata a martedì.

NOTE PARLAMENTARI

La proroga dei pieni poteri

Roma, 23 notte.

Domani il Senato, esaurita la discussione sulla riforma dei Codici, potrà terminare i suoi lavori. Il 29 si riaprirà, com'è noto, la Camera di cui vi abbiamo trasmesso ieri l'ordine del giorno. Oggi, dopo il gran rapporto a Palazzo Chigi, il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo si è recato a Montecitorio, ove ha avuto un lungo colloquio col segretario generale della Camera comm. Montalcini in merito allo svolgimento dei lavori. La nuova legge elettorale politica, che, come è noto, è già stata sanzionata dal Re, sarà in questi giorni pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*. Poichè detta legge prevede la costituzione in un testo unico di tutte le norme legislative regolanti l'esercizio del diritto di voto, l'on. Acerbo ha già compilato il progetto di testo unico, che sarà preventivamente comunicato alle presidenze dei due rami del Parlamento perchè ne prendano visione. Sembra anzi che tra l'on. Acerbo e gli alti funzionari delle due Camere avrà luogo una riunione nella quale sarà esaminato il progetto del testo unico definitivamente concretato.

I prossimi lavori parlamentari

Il Governo intanto prepara il materiale legislativo più importante della prossima ripresa. Il disegno di legge per la proroga dei pieni poteri è già stato compilato e martedì probabilmente, riunendosi il Consiglio dei ministri, sarà approvato. Sarà altresì sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri lo schema del decreto per la riforma della legge comunale e provinciale, le cui linee principali sono state esposte dall'on. Acerbo nel suo discorso di Bologna. La sessione di novembre del Consiglio dei ministri, terminando giovedì, durerà tre giorni, e sarà certamente differito alla sessione di dicembre l'esame del disegno di legge sulla riforma del Consiglio di Stato.

Ma, come abbiam detto, l'elemento più appassionante è quello che si riferisce alla proroga dei pieni poteri. Tutto l'interesse della ripresa anzi, non è dato dagli argomenti iscritti all'ordine del giorno, tutti di ordinaria amministrazione. L'attesa è rivolta alle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà, come ha annunziato al Senato, e al dibattito che seguirà alla proposta di proroga dei pieni poteri. A questo dibattito interverranno i ministri tecnici ognuno per la parte che lo riguarda, ed infine l'on. Mussolini riassumerà le ragioni che indussero a chiedere la proroga ed illustrando l'opera compiuta dal Governo da lui presieduto. Non è difficile prevedere che la proroga sarà concessa dalla Camera malgrado l'opposizione dei gruppi di estrema sinistra.

I gruppi - La frase di Tittoni

Sono imminenti riunioni dei vari gruppi che dovranno decidere appunto sulla questione della proroga. Si dice che nella prossima ripresa verrà discusso anche il disegno di legge per la concessione del voto amministrativo alle donne. Inoltre avremo in Parlamento una eco dell'incidente provocato dalla frase dell'on. Tittoni in Senato verso il capo del Governo russo, e le sedi di discussione per l'approvazione del trattato colla Russia e collo svolgimento delle due interrogazioni in proposito presentate dagli on. Valla e Rabezzana.

Intanto la frase dell'on. Tittoni è vivacemente commentata dal *Mondo*, specialmente in relazione alla risposta data dal nostro Governo alla delegazione russa, che la frase non appare nel verbale della seduta del Senato. Il giornale osserva che la frase figurava tuttavia nel resoconto sommario e soggiunge: «Sembra a noi che ci sia modo senza troppe difficoltà, di tutelare assai meglio la dignità del nome italiano e la stessa dignità del Senato, soprattutto a chi nutre verso Lenin i sentimenti manifestati dal senatore Tittoni. La sopraggiunta necessità di amputare il verbale del Senato non può non apparire umiliante. Lo zelo filofascista (che questa volta deve essere apparso eccessivo allo stesso on. Mussolini) del presidente del Senato, potrà trovare conforto nel pensiero che in tale modo è stato distrutto un pericoloso precedente che avrebbe moralmente autorizzato il presidente per avventura democratico di qualsiasi Camera del mondo a parlare del duce fascista in termini altrettanto disinvolti».

I liberali e le loro varie tendenze

Per quanto si riferisce ai partiti l'*Epoca* pubblica stasera una intervista col prof. Ricci, membro della direzione generale del partito liberale e presidente della Federazione liberale umbra, sul liberalismo e sul [illegible] politico. Il Ricci, a proposito del recente convegno di Firenze, ha detto che l'ordine del giorno approvato nel convegno è necessariamente il risultato di reciproche transazioni. Però esso, condizionando la costituzione del gruppo unico all'adesione della destra, che si è già affermata contraria, dà, con la relazione che fece il segretario politico, onorata sepoltura alla costituzione stessa. Sono contrari alla immediata costituzione del gruppo unico parlamentare, i liberali di Roma sotto la guida di Prospero Colonna, di Napoli con a capo l'on. De Martino, di Venezia presieduti dal conte Girolamo Marcello, dell'Umbria e di alcune parti della Toscana e della Lombardia ed anche del Piemonte, dove si accentua un dissenso non lieve, nonchè il gruppo di destra. Nè sarebbe prudente forzare la situazione. Il Ricci ha quindi esposto le ragioni ovvie per cui non si possono riunire in un solo gruppo uomini politici di idee troppo diverse, affermando tra l'altro che la dottrina liberale è una sola e che non si è mai conosciuta una dottrina liberale di sinistra.

La corte di disciplina

Quanto al partito fascista, la direzione di esso ha oggi deliberato lo scioglimento del fascio di Trento ed ha stabilito le norme per le elezioni dei segretari provinciali che, come è noto, avverranno il 9 nell'Italia settentrionale, il 16 nell'Italia centrale ed il 23 nel mezzogiorno. Ogni sezione fascista manderà al capoluogo di provincia il suo segretario il quale disporrà di tanti voti quanti sono gli iscritti alla sua sezione. Il segretario provinciale sarà dunque eletto dai segretari delle varie sezioni del partito della provincia. Come vi abbiamo a suo tempo riferito, deliberando la riorganizzazione del partito fascista il Gran Consiglio stabilì la costituzione di una speciale corte di disciplina presso la direzione del partito fascista.

Ecco, circa il funzionamento della corte medesima, informazioni precise. La corte di disciplina costituita presso la direzione del partito fascista dovrebbe avere quali ramificazioni proprie nelle varie provincie delle corti dipendenti ma sembra che non si addiverrà alla costituzione di esse dato che si ritiene maggiormente efficiente il funzionamento di una unica corte centrale di disciplina. La corte centrale funzionerà permanentemente e l'on. Mussolini ha voluto che di essa faccia parte anche un magistrato. La corte di disciplina non ha quel carattere strettamente arbitrale che taluni hanno voluto darle. La corte, i cui membri non sono nominati dalle parti, avrà una procedura semplice e seguirà criteri di imparzialità. Fanno parte della corte di disciplina oltre ad un magistrato gli on. Pasolucci, Buttafuochi, Dudan, ed il comm. Lionello Caprino. In sede di istruttoria funzioneranno soltanto tre membri i quali raccoglieranno le testimonianze, necessarie e le vaglieranno opportunamente. La istituzione della corte di disciplina viene ad alleviare il compito che ha il direttorio del partito al quale per ogni giudicato è demandato l'incarico di curarne l'esecuzione. Il direttorio fascista verrà così ad avere nei confronti delle deliberazioni della corte il carattere di un organo esecutivo, mentre resta al direttorio spetta di risolvere tutte le questioni interne del partito e quello di indole tecnica ed amministrativa. L'on. Mussolini a giorni deciderà la scelta del magistrato da nominarsi d'accordo col ministro Oviglio. La corte di disciplina ha già iniziato i suoi lavori prendendo in esame la vertenza Cesare Forni (Pavia) in sede di istruttoria. La corte stessa si viene occupando della vertenza dell'on. Pighetti (Perugia).

Stamane, infine, il *Popolo*, occupandosi dei girondini, riferisce con sicurezza che Enrico Ferri continua nella sua opera di propaganda e accennava fra l'altro all'adesione alla Gironda degli on. Bussi e Trezzi. Ci consta che i due deputati hanno formalmente smentito la notizia il primo con alcuni giornalisti, il secondo col segretario del partito socialista unitario.

La "frase„ di Tittoni

Come fu composto l'incidente col Soviet

Roma, 23 notte.

La soluzione, che si annuncia avvenuta, dell'incidente provocato dalle parole pronunciate in Senato rispetto a Lenin, viene nel mondo politico considerata come l'indiretta confessione della inopportunità delle parole stesse. La soluzione consisterebbe, come vi abbiamo segnalato, nella dichiarazione del Governo italiano che nel processo verbale di quella seduta del Senato non esiste traccia delle parole riguardanti Lenin, di cui il Governo russo aveva chiesto spiegazione in una nota scritta presentata dal signor Jordansky, rappresentante della Repubblica dei Soviet a Roma. Viceversa le parole in questione pronunciate dal presidente on. Tittoni figurano chiarissime nel resoconto sommario (ugualmente ufficiale) nei termini seguenti:

«*Galli*: — Non deve la dittatura preoccupare lo spirito liberale democratico verso i lavoratori. Lo stesso Lenin... (*interruzioni e rumori. L'oratore si mostra sorpreso dei rumori del Senato*).

«*Presidente*: — Il Senato ha voluto manifestare il suo disprezzo per il nome pronunciato.

«*Galli*: — Se è così mi associo ai sentimenti del Senato».

La contraddizione fra le affermazioni del Governo e la realtà è evidente. E pure l'affermazione del nostro Governo che nel processo verbale di quella seduta del Senato non esiste traccia delle parole ritenute dal Governo russo offensive per Lenin è letteralmente esatta. L'espediente adottato è senza dubbio ingegnoso. Infatti, il nostro Governo non sconfessa l'on. Tittoni nè l'on. Tittoni ritira le parole pronunciate e nemmeno ne autorizza la cancellazione dal resoconto ufficiale. Ciò può avvenire per le seguenti circostanze: il processo verbale, al quale accenna la risposta del Governo italiano, è un breve riassunto della seduta nel quale non sono registrate le interruzioni, e quindi nemmeno quella dell'on. Tittoni al sen. Galli. Così il Governo afferma letteralmente il vero nella sua risposta, mentre in sostanza si è attenuto alla soluzione più semplice di ogni altra dell'incidente. L'incidente può pertanto considerarsi esaurito se il Governo di Mosca accetta, come è probabile, l'espediente al quale si è fatto ricorso.

L'on. Mussolini ha, da parte sua, ritenuto necessario accordare al Governo russo una soddisfazione qualsiasi purchè essa non ferisse la dignità del Governo italiano. Il presidente del Consiglio, nonchè ministro degli Esteri, non aveva in alcun modo approvato le aspre parole dell'on. Tittoni. Infatti non aveva nascosto tale suo pensiero. Il «disprezzo» manifestato dall'on. Tittoni a nome del Senato verso Lenin appariva infatti di discutibile opportunità, essendo Lenin il capo di uno Stato col quale l'Italia si trova in relazioni commerciali consacrate in una convenzione che attende appunto la approvazione del Senato. Si afferma anzi che l'on. Mussolini avrebbe inteso riferirsi all'incidente sollevato dall'on. Tittoni allorchè, parlando in Senato, successivamente osservò che mentre gli uomini parlamentari possono personalmente caldeggiare le direttive che ad essi talentano in materia di politica estera, spetta solo al Governo la responsabilità di pronunciarsi in materia di politica estera armata, quella cioè che può impegnare il paese in responsabilità verso le altre nazioni. Ma ogni recriminazione appariva, all'atto pratico, inutile in seguito alla nota scritta presentata dal rappresentante del Governo russo. Al nostro Governo non rimanevano aperte che due vie, cioè od ottenere che l'on. Tittoni riconoscesse l'eccessività dell'apprezzamento manifestato circa Lenin oppure sconfessare il presidente del Senato separando la propria responsabilità da quella dell'on. Tittoni.

Entrambe le soluzioni si presentavano irte di inconvenienti. Difficile appariva infatti ottenere dall'on. Tittoni spiegazioni tali da soddisfare il Governo di Mosca. Non meno deprecabile si presentava la sconfessione della più alta autorità parlamentare. L'on. Tittoni avrebbe dovuto in tale caso dimettersi. L'on. Mussolini è pertanto ricorso ad un espediente intermedio salvando cioè capra e cavoli con la dichiarazione che nel processo verbale non esiste traccia di offesa a Lenin, cosicchè apparentemente l'on. Tittoni nulla sconfessa.

Manca finora una comunicazione «ufficiale» circa la soluzione data all'incidente, ma se le informazioni di fonte russa troveranno conferma nei fatti, si dovrà riconoscere che l'incidente si è risolto da parte nostra col minor danno possibile, cioè mediante una restrizione mentale. L'approvazione da parte del Governo delle parole del presidente del Senato avrebbe condotto infatti alla rottura dei rapporti commerciali con la Russia. Ora si deve riflettere che nell'anno passato le importazioni italiane in Russia ascesero al valore di 72 milioni oro. La manifestazione anti-bolscevica avvenuta in Senato, per quanto giustificata, secondo gli autori di essa, da fervore patriottico, non avrebbe giustificato consimile sacrificio. Perciò, qualunque apprezzamento possa essere formulato sulla sincerità sostanziale delle dichiarazioni fatte dal Governo russo, si deve ammettere che, dato l'evidente errore commesso, il mezzo escogitato per comporre l'incidente rappresenta un abile sotterfugio.

Quanto alla accoglienza che la risposta del Governo italiano troverà presso quello russo, si ritiene che essa sarà favorevole. Innanzi tutto perchè, secondo ogni probabilità, fu concordata fra i due Governi, in secondo luogo perchè la nota scritta, presentata dal signor Jordanski, era concepita in termini assai deferenti per l'on. Mussolini, lasciando comprendere che soltanto per il fatto della ufficialità delle parole dell'on. Tittoni il Governo di Mosca era indotto a chiedere spiegazioni. Il Governo italiano ha tentato di dare varie soluzioni più attenuate all'incidente prima di ricorrere a questa che mette in una curiosa posizione l'on. Tittoni, ma il rappresentante di Mosca aveva ricevuto istruzioni nel senso di respingere ogni soluzione equivoca ovvero dilatoria. Si è dunque dovuti venire al mezzo indicato il quale lascia però trasparire la possibilità di apprezzamenti, che è facile immaginare, circa la responsabilità dell'incidente.

S.

Il decreto per i pensionati

Roma, 23 sera.

Stamane [illegible] il decreto per i pensionati [illegible]

In Senato

La riforma dei codici

Roma, 23 notte.

Presidenza del presidente Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE annuncia che il Re ha nominato vice-presidente del Senato il senatore Raffaele Perla. Comunica inoltre che essendo ancora pendenti le trattative con la Czeco-Slovacchia per il trattato commerciale, domani, probabilmente, sospenderà le sedute pubbliche e che per il mattino di domani alle ore 11 sono convocati gli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile».

POLACCO con grande soddisfazione ha ieri ascoltato che il senatore Del Giudice non insiste in alcune idee prima da lui manifestate sull'adozione e aderisce alle idee dell'oratore. Si occupa diffusamente dell'adozione, dei figli naturali, della ricerca della paternità, ecc. Terminando esprime la speranza che anche in ordine al diritto successorio si riproducano salutari modificazioni, ed augura che si possa «estendere a tutto il Regno il sistema ereditario vigente nelle provincie redente». Concludendo approva il metodo fascista di legiferare e chiede venia al Senato se attirato e lusingato dalla materia egli è venuto meno alla sua consuetudine di non portare il carattere universitario fuori dell'Università. (*Vivissimi applausi, molti senatori vanno a congratularsi coll'oratore*).

VENZI tratta del diritto internazionale privato, materia importantissima, specialmente oggi che si nota una certa tendenza a stringere vie più i legami tra i vari popoli. Se la Società delle Nazioni sembra non perfettamente adatta a conseguire lo scopo per cui fu creata, essa ha però un grande valore come indizio della rinnovata coscienza sociale, come sintomo delle aspirazioni umane verso una maggiore solidarietà dei popoli, come risveglio della coscienza giuridica universale di fronte al bieco egoismo particolaristico delle singole genti.

Accenna alle riforme da apportare alle disposizioni per le successioni e per il fallimento commerciale e crede che sia bene che nel Codice civile vi siano le disposizioni preliminari che riguardino anche gli altri diritti come il commerciale, il penale. Conchiude con la speranza che l'opera emendatrice e innovatrice del Codice sia degna delle tradizioni della rinnovata civiltà e dell'avvenire dell'Italia (*Applausi e congratulazioni*).

FRACASSI dà ragione dell'emendamento da lui proposto all'articolo del disegno di legge e che consiste nel sostituire alla parola «parere» l'altra «approvazione». Il Parlamento non è una accademia scientifica che faccia discussioni teoriche, è invece il corpo deliberante che non può delegare funzioni consultive perchè non sono di sua competenza. Se l'emendamento non venisse accettato miglior cosa sarebbe sopprimere interamente l'art. 2. Per quanto riguarda la riforma del Codice di commercio la Commissione si è preoccupata di salvaguardare gli interessi delle minoranze nelle società per azioni e per ciò ha scelto il sistema di dare agli azionisti, che rappresentino il quinto del capitale, la facoltà di intentare l'azione ora riservata ai sindaci. Considerando l'importanza dei capitali oggi impiegati, l'oratore crede che sia assai difficile riunire tanti azionisti che rappresentino il quinto e chiede perciò che questa quota venga abbassata al decimo o all'ottavo come si è fatto per altri casi (*Approvazioni e congratulazioni*).

TOMMASI nonostante che nel numero uno dell'articolo uno del disegno di legge si dica che il Governo del Re viene autorizzato a modificare nel Codice civile le disposizioni riguardanti l'assenza, la condizione dei figli illegittimi, ecc., ecc., tutti istituti per i quali è unanimemente sentita la necessità di una riforma; per quel che si dice poi nel numero terzo e per quanto è apparso nelle discussioni e nelle relazioni fatte presso i due rami del Parlamento sembra che si voglia entrare in pieno nella riforma di tutto il Codice civile. Da grave dubbio è stata travagliata la Commissione speciale del Senato, ma anch'essa si è poi decisa ad accogliere la più larga interpretazione. L'oratore riconosce l'utilità di modificare il Codice civile, ma vorrebbe che fosse detto chiaramente nel testo del disegno di legge; e quando avrà sentito il parere del ministro e della Commissione su questo punto, si riserva di presentare un ordine del giorno nel quale sia espressa la necessità di emendare il numero uno dell'art. 1.

RAVA dà lode alla riforma del Codice per la marina mercantile prospettata nella sua relazione dall'on. Rolandi Ricci. Prendendo lo spunto dalla raccomandazione fatta dal relatore della Commissione di regolare nel Codice civile la materia della proprietà agricola, raccomanda che, in occasione della revisione del sistema della trascrizione, si veda se è possibile introdurre per la nostra agricoltura il sistema tavolare in vigore nelle provincie redente ed osserva che, per dar vita a questo istituto, occorre compiere il Catasto ancora incompleto per molte provincie. Egli spera che accogliendo le osservazioni da lui fatte si potrà portare una nota alta e bella in sede di riforma di codici stringendo tutti in una stessa tutela di bene. (*Applausi, congratulazioni*).

CANNAVINA dichiara che egli non è ostile al divorzio in determinati casi e che la tesi della validità o non del secondo matrimonio, quando ritorni il coniuge assente del primo matrimonio, è di puro diritto.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando il diritto di parlare al ministro e al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 18.30.

I Sovrani di Spagna partiti per Firenze

Roma, 23 notte.

Un importante colloquio ha avuto luogo stamane a Palazzo Chigi, ove il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il capo del direttorio militare spagnuolo, generale Primo de Rivera, che gli ha fatto la sua visita di congedo. Il colloquio è durato una ventina di minuti circa e si è svolto colla massima cordialità, dopo di che il generale Primo de Rivera ha conferito col direttore generale degli Affari esteri senatore Contarini. L'on. Mussolini ha quindi ricevuto il marchese Paolucci de Calboli, nostro ambasciatore a Madrid, ed il comm. Luciolli del Ministero delle finanze, che gli hanno presentato copia della convenzione commerciale colla Spagna. Dal canto loro i giornalisti sono stati ricevuti dal Papa. Il Pontefice ha risposto all'indirizzo di omaggio dei rappresentanti della stampa spagnuola con brevi e cordiali parole di ringraziamento, lodandone l'opera costante in difesa della religione e della fede cattolica. Ai giornalisti spagnuoli è stata poi offerta una gita sul cielo di Roma su due dei più veloci dirigibili dell'aerodromo di Ciampino, agli ordini del maggiore Valle. Dopo il volo, di cui i giornalisti si sono mostrati entusiasti, ha avuto luogo a Ciampino un rinfresco, durante il quale sono state pronunziate parole di saluto e di augurio.

A Castel Porziano - Le ultime visite

Il ritorno del bel tempo ha poi consigliato i nostri Sovrani ad offrire una partita di caccia a Re Alfonso, sapendo quanto egli ne sia appassionato. Alle 9 di stamane, con alcune automobili, i Reali di Spagna e d'Italia, il Principe Ereditario, ed i loro seguiti, si sono diretti verso San Paolo per giungere nel territorio del castello il cui nome deriva da *Procilianus*, per aver appartenuto ad una antica famiglia romana, Procilia.

Nel superbo parco di caccia il conte Guerrieri aveva condotto a termine i preparativi necessari: battitori, mute di cani, cavalli, armi, tutto era pronto. La selvaggina uccisa, secondo la consuetudine, è stata regalata agli istituti di beneficenza della capitale. I Reali di Spagna hanno visitato stamane anche la bella pineta di Castel Fusano e Laurentano, dove, secondo le tradizioni classiche, avrebbe approdato Enea. I Sovrani d'Italia e di Spagna sono ritornati a Roma alle 11.

Alle 14 ha avuto luogo la solenne funzione religiosa nella chiesa spagnuola di Santa Maria Monserrato. Il Re e la Regina, con il generale Primo de Rivera ed altri membri del seguito sono stati ricevuti all'ingresso della chiesa da mons. Pereira. I Reali si recarono all'altar maggiore, sotto il baldacchino, le cui aste erano sorrette da otto superiori di case religiose spagnuole. Dopo l'adorazione i Sovrani si assisero al trono, che venne eretto in cornu evangeli all'altare maggiore. Dopo la recita di speciali preci e il canto di mottetti, mons. Pereira pronunziò un indirizzo di omaggio. Esposto il Sacramento e cantato il solenne *Te Deum* il cardinale Merry del Val impartì la benedizione eucaristica.

Alla cerimonia assisterono i cardinali che furono nunzi in Spagna, i membri militari, ecclesiastici, religiosi specialmente di nazionalità spagnuola.

Alle 15 i Reali di Spagna si sono recati a visitare l'Accademia di Belle Arti al Gianicolo. Alle 16.30 la Regina di Spagna è tornata al Quirinale, mentre il Re Alfonso si è recato al Collegio Pio latino-americano, dove è stato ricevuto dal rettore, Padre Riguzzi, da mons. Sumper, da mons. Caccia Dominioni e da mons. Canali. Erano pure presenti i cardinali Gasparri, Merry del Val, Reig y Casanova, Ehrle, Ragonesi e Sbarretti, oltre numerosi rappresentanti del corpo diplomatico americano presso la Santa Sede. Il rettore padre Riguzzi, ha pronunciato un discorso, quindi ha offerto al Re una pergamena recante tutti gli stemmi delle repubbliche sud-americane, con una dedica esprimente la devozione dell'America latina alla Spagna. Il Re ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso i sensi d'amore che il popolo spagnuolo nutre per l'America del Sud, con la quale la Spagna è unita da vincoli di sangue e di lingua. Indirizzandosi al cardinale segretario di Stato, gli ha chiesto che rivolga al Papa la preghiera che nella Messa si faccia una speciale preghiera per la nazione americana. Alle 19 ha lasciato il collegio per ritornare al Quirinale.

Omaggio al Milite Ignoto

Alle ore 16.30 il capitano di fregata della marina spagnuola, don Francisco Javier de Salas y Gonzales, addetto navale all'Ambasciata di Spagna in Roma, ha deposto una magnifica corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Assistevano il vice-ammiraglio Biscaretti di Ruffia in rappresentanza del ministro della marina, e un largo stuolo di ufficiali, ammiragli e generali, superiori ed inferiori dell'esercito e della marina. Rendevano gli onori le rappresentanze della marina e di tutte le truppe del presidio. Il comandante De Salas ha pronunciato in spagnuolo le seguenti parole:

«In nome della marina spagnuola rendo tributo d'ammirazione al Soldato Ignoto, simbolo [illegible] del sacrificio patrio, [illegible] della grandezza italiana. Soldati noi stessi, e [illegible] fratelli soldati del mare, apprezziamo al suo giusto valore, meglio di chiunque altro, gli atti eroici avvenuti quasi sempre nell'oscurità e nel silenzio. E' giusto che coloro i quali non ebbero al momento del loro sacrificio altro stimolo che la coscienza del dovere, abbiano ora il plauso solenne di tutto il mondo, che, riunendosi in continui cortei davanti all'altare della patria, rende omaggio solenne di ammirazione perpetua alla grandiosa figura rappresentativa dello sforzo vittorioso della marina e dell'esercito italiano».

Ha risposto con brevi parole l'ammiraglio Biscaretti, ringraziando in nome di tutti i soldati di terra, di mare e dell'aria. Quindi tutti i presenti sono rimasti per un minuto in silenzio sull'attenti con la fronte rivolta alla tomba gloriosa, mentre le truppe presentavano le armi, dopo di che la cerimonia breve nella sua austerità è finita, mentre la numerosa folla che aveva assistito si sciolgiera lentamente.

La partenza

A mezzogiorno i sovrani di Spagna hanno lasciato Roma, diretti a Firenze. Sono stati accompagnati alla stazione Termini dai Sovrani d'Italia, dal Principe ereditario e dalle altre supreme autorità dello Stato.

Apprendiamo che in uno dei ricevimenti privati offerti in questi giorni ai Sovrani di Spagna, re Alfonso, che si è mostrato entusiastico ammiratore dell'Italia, avrebbe dichiarato essere sua intenzione ritornare nel nostro Paese in forma strettamente privata, per ammirare tutte le bellezze e visitare anche qualcuna delle città che in questa sua visita non ha potuto vedere.

Secondo quanto annunzia il *Nuovo Paese*, i Reali d'Italia restituiranno la visita ai Sovrani di Spagna nella prossima primavera. Secondo informazioni dello stesso giornale saranno accompagnati dal presidente del Consiglio on. Mussolini. Il giornale soggiunge anzi che negli ambienti bene informati si assicura che tale visita nella capitale spagnuola avverrà nella prima decade del prossimo maggio.

L'attesa a Firenze

Firenze, 23, notte.

Fervono i preparativi per il ricevimento che Firenze farà domani ai Sovrani di Spagna. A Palazzo Pitti l'appartamento reale e la palazzina della Meridiana sono stati sontuosamente preparati per ricevere gli augusti ospiti. Il ricevimento ufficiale avrà luogo a Palazzo Vecchio alla sera alle ore 22. I quartieri artistici di Palazzo Vecchio sono stati completamente trasformati. Il ricevimento dei reali di Spagna rievocherà i fasti delle glorie medicee. L'arrivo è fissato per domani alle ore 9.30. Il sindaco ha pubblicato un manifesto.

Commenti francesi alla visita

Parigi, 23, notte.

Le calorose accoglienze che i Sovrani di Spagna hanno incontrato in Italia, i brindisi scambiati fra Re Vittorio e Re Alfonso, e tra il generale Primo De Rivera e l'on. Mussolini, nonchè le allocuzioni fra Re Alfonso e il Papa Pio XI, sembrano destare preoccupazioni in alcuni giornali, che credono di scorgere nella rinsaldata amicizia italo-spagnuola chissà quali pericoli per la Francia.

Alle allusioni formulate stamane nella *Journée Industrielle*, ha fatto seguito il *Paris Midi*, il quale, pur asserendo che «la Francia non può che rallegrarsi di vedere esaltata nella lingua di Cervantes e in quella di Ariosto la indissolubile amicizia delle nazioni latine», aggiunge che essa si rallegrerebbe ancor di più se non avesse l'impressione «non soltanto di essere tenuta un poco in disparte, ma che le sue sorelle latine fraternizzano un po' contro di essa». Lo scrittore segnala che gli articoli dei giornali italiani, più espliciti dei discorsi ufficiali, sono pieni di «curiose considerazioni sulla necessità comune dell'Italia e della Spagna, di difendersi contro l'egemonia mediterranea di una terza nazione non nominata, ma che non è certamente, nè l'Egitto, nè l'Albania»; e trova che si parla molto di Tangeri e di Tunisi.

D'altra parte lo scrittore non si mostra molto soddisfatto della cordialità manifestatasi tra i due presidenti del Consiglio. «I due dittatori, scrive, si sono da parte loro reciprocamente paragonati alle più grandi figure della storia. Mussolini ha fatto ancora una volta l'apologia della «dittatura della miglior parte del popolo», che in Russia si chiama dittatura delle minoranze, ed ha espresso la sua compassione per i paesi che non sanno sbarazzarsi delle «vecchie dottrine politiche». Quello che egli intende con queste parole è la democrazia, quale è praticata in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Svizzera e nelle repubbliche dell'Europa centrale. Re Alfonso è andato anche più lungi, affermando che se il Papa convitasse — nuovo Urbano II — i popoli cristiani alla crociata contro gli infedeli, marcerebbe alla testa dell'esercito dei crociati». «Con l'on. Mussolini, probabilmente», osserva lo scrittore; il quale così conclude: «Evidentemente la Francia del 1923 non è ancora pronta a mettere nel magazzino delle anticaglie la sua costituzione repubblicana».

La Sultana d'Occidente

La notizia che Pierre Benoit, il fortunato autore di *Atlantide*, si è ritirato in un convento di maroniti in Siria, non è l'annuncio di una tragedia spirituale. Si tratta d'una clausura puramente letteraria, che metterà capo a un romanzo: « *La Castellana del Libano* ». Sull'identità della protagonista qualche critico ha già messo avanti delle congetture. Ma le signore non s'allarmino. Non vi saranno nè rivelazioni nè scandali; la avventurosa eroina del nuovo romanzo è morta da quasi cent'anni. Un giornalista parigino, il Maurevert, crede di poter ravvisare la castellana siriaca in lady Stanhope e sembra non vi possa essere equivoco. Nel frattempo, consigliare al pubblico la lettura delle *Memorie* (1845) e dei *Viaggi* (1846) del dott. Meryon, opere in cui il medico di lady Stanhope ha illustrata la straordinaria esistenza di questa donna può sembrare una malignità, tanto più essendo note le riserve della critica sull'originalità di Pierre Benoit. Ma, non sappiamo se fortunatamente o sfortunatamente pel Benoit, i volumi del dott. Meryon sono pressochè irreperibili e le pagine che su lady Stanhope scrisse il Lamartine nel suo *Viaggio in Oriente*, non danno che una fuggevole impressione della eccezionale dama e non illuminano affatto la prima fase della sua vita, che, a mio parere, se non è la più pittoresca, è certamente la più umana e la più moderna.

***

Una splendida, atletica ragazza — di modi fini, distinti nonostante i suoi sei piedi d'altezza — figlia di un lord, nipote d'un grande statista, ricca a staia e, per giunta, libera fino a morirne di noia, preferisce la vita all'aperto nella nativa contea di Kent, le partite di caccia, le solitarie cavalcate ad ogni mondano maneggio di metropoli. Imperiosa e affascinante, la Diana inglese trascorre a spron battuto boschi e riviere, vince naturali *steeple-chases*. I suoi muscoli sono rotti a ogni sportiva fatica, ma nulla è in lei di brutale. « Troppo virile! — esclama un suo contemporaneo — ma è una di quelle creature la cui fronte, gli occhi, il contegno sembrano illuminare ciò che li circonda... ». Questa erculea persona di appena vent'anni è lady Ester Lucy Stanhope, figlia di Carlo Stanhope, uno dei più grandi signori d'Inghilterra e nipote, per parte di madre, di William Pitt. La storia ha cent'anni, ma sembra d'oggi: — sport, esotismo, politica, teosofia e superstizione, azione e contemplazione essendovi curiosamente mescolate, per riassumersi con plastica vigoria nella figura fisica, morale e intellettuale di lady Ester. La ragazza, stanca un bel giorno di temprare i muscoli nelle più aspre solitudini, si rovescia — è la parola — sulla capitale, per darsi alla politica. Autoritaria, energica, inflessibile ella preferirà al vago programma liberale del padre l'energia tutta individuale e dittatoriale dello zio. La signorina ha un temperamento reazionario. Ma si tratta piuttosto d'una crisi d'esuberanza giovanile. Lady Ester si acconcia ad essere la massaia del secondo Pitt, che tenne per quasi cinque lustri la dittatura in Inghilterra; ma tenendo le chiavi della sua casa, la giovane governante, impara a girare quelle del suo cuore. Pitt, che la definisce « un'eroina dell'Antichità » subisce il suo influsso. Ester Stanhope crea e licenzia ministri e commodori, facendo il brutto e il bel tempo nel mondo politico inglese. Ella comprende che in un ambiente politico senza carattere, averne è la miglior politica per trionfare o per liquidarsi. « In Inghilterra — esclama ammirato re Giorgio III — non ho uomo di Stato che la sorpassi, nè donna che faccia più onore al proprio sesso ». Poichè — o ciò non è strano che in apparenza — donna ella rimane, nonostante le sue arie da maschiaccio e il suo piglio da filibustiere. Senza complimenti tratta il Reggente, che sarà poi Giorgio IV, da « ignobile individuo »; ma esalta, in compenso, Giorgio Brummel, il re del dandysmo. Lo esalta perchè è un uomo originale e antitradizionale per eccellenza. La reazionaria non è che una rivoluzionaria spostata che vede nelle mistificazioni del *Man of fashion* un segno di superiorità, l'orgoglio, di carattere.

Viene a conoscerlo in modo singolare, ed egli le farà, sorridendo, questa confessione: — « La parte che mi sono assunta, voi lo sapete quanto me, non riesce che per la sua assurdità. Che io smetta per otto giorni di guardare i marchesi dall'alto in basso e di trattare i principi del sangue come semplici fannulloni e sarò condannato all'oblio più completo. Il mondo è bestia ed io uso largamente della sua bestialità. *Noi ci comprendiamo a meraviglia* ».

Da quel momento lady Stanhope e Giorgio Brummel diventano amici.

***

Dell'esistenza avventurosa di lady Stanhope tale è la prima fase, più interessante ma non più pittoresca dell'altra che ne seguì. Giacchè come è fortemente occidentale la prima metà della vita di lady Ester, così è coloratamente orientale l'altra metà. Fu una delusione sentimentale o la sete di virili conquiste che determinò nel 1810 in lady Stanhope una rivoluzione spirituale da mutare di punto in bianco la sua vita? Forse l'una e l'altra insieme. Si parlò d'un giovane generale inglese caduto combattendo in Ispagna e che sarebbe stato l'unico amore della magnifica amazzone.

Fatto sta che, con una vendita generale lady Stanhope realizzò in danaro liquido quasi tutto il suo ingente patrimonio e coi preziosi cofani e un vasto seguito salpò, su di un veliero, per Costantinopoli. Ma la nave naufragava nell'Arcipelago fra Macri e Rodi. Gettata sopra una riva deserta lady Stanhope viene raccolta in condizioni pietose da alcuni pescatori. Di un grande patrimonio non le rimane più nulla. No, qualcosa le rimane: una indomabile volontà. Da questo momento ella è veramente l'antica eroina che lo zio Pitt aveva definito. Sbarca a Rodi, ottiene dal console inglese un sussidio per tornare in patria. Giuntavi, non requie: vende quel tanto che le è rimasto in immobili; vende le avite collezioni d'arte. Riesce così a raggranellare ancora una rispettabile sostanza. Riveleggia verso l'Asia, sbarca a Laodicea; organizza una carovana; si spinge nel deserto. I capi tribù s'inchinano alla prestigiosa apparizione, all'inconsueta avventuriera delle sabbie. E la proclamano « Regina di Palmyra » tra i ruderi della città favolosa. Lady Stanhope ha trovato la sua terra e il suo rango. Si stabilisce alle falde del Libano, edificando uno strano, superbo castello nel cui interno le rose d'Asia e le gemme d'Oriente, i tessuti persiani e gli azzurri fumi dei narghilè compongono le più chimeriche tappezzerie. Lì si stabilisce e li vive, in artistica clausura, dedita al governo dell'*home* e alle contemplazioni degli astri, sovrana inflessibile e dilettante appassionata di misteri assiri e di astrologie caldaiche. Ella ignorerà l'Occidente, i suoi intrighi tenebrosi e le sue lotte spietate. Un medico fedele, qualche schiavo negro, due giumente, gli uccelli dei suoi giardini: — ecco le uniche creature del suo mondo ermetico...

***

Fu in questo castello del Libano, circondato di verde, in cui le belle sculture gareggiavano collo splendore degli aranci, dei fichi e dei cedri, che nel 1832 la visitò Lamartine, dando poi della singolare intervista una pittoresca impressione nel *Voyage en Orient*.

La regina di Palmira era allora sul declino dell'età. Lamartine le attribuì cinquant'anni, ma in realtà ella ne contava già cinquantasei. Del resto l'impressione che il poeta ne ricevette fu magnifica. « Ella ha lineamenti — scriveva l'autore di *Graziella* — che gli anni non possono alterare; la freschezza, il colore, la grazia se ne vanno con la giovinezza; ma quando la bellezza è nella forma stessa, nella purezza delle linee, nella dignità, nella maestà, nel pensiero d'un volto d'uomo o di donna, la bellezza cangia, nelle diverse epoche della vita, ma non passa mai. Tale è quella di lady Stanhope ».

La regina di Palmira ricevette il poeta in un costume pittoresco, prettamente orientale. Aveva in testa un turbante bianco; sulla fronte un nastro di porpora, ricadente ai lati della testa fino alle spalle. *Cachemires*, sete turche, stoffe persiane componevano il suo abbigliamento: ella calzava graziose babbucce di marocchino giallo, ricamate in seta.

La conversazione che s'inizia subito con grande cordialità, è interessante e bizzarra: lady Stanhope ignora assolutamente la gloria poetica di Lamartine. Egli è per lei un semplice occidentale. Il dialogo, esente da ogni complicazione cerimoniosa, assume così una immediatezza insolita. Tosto lady Stanhope palesa gli strani aspetti del suo spirito. Il suo orientalismo si compendia negli astri, al cui influsso sui destini umani ella crede fervidamente. Ella vuol predire al poeta il suo destino. Ed egli cortesemente rifiuta. C'è forse in lui un attimo di strano sgomento. Ma lady Stanhope non vuol darsi vinta: « ...voi siete di quegli uomini che avranno un gran compito da assolvere negli avvenimenti che si preparano... ». Aggiunge che l'Europa è finita e che la Francia soltanto avrà ancora una grande missione, alla quale Lamartine parteciperà... (Gli avvenimenti non hanno dato ragione a lady Stanhope e la stella di Lamartine apparirebbe assai fioca agli occhi dei posteri, se il suo fulgore fosse affidato soltanto alla sua virtualità politica). Ma lady Stanhope che non ha perduto le più seducenti virtù della conversazione occidentale, passa da un argomento all'altro con grande grazia. Ella afferma che la vera patria di Lamartine è l'Oriente: « Guardate il vostro piede! » ella esclama. Spiegabile è la meraviglia del poeta: « Io non ci vedo che la polvere dei vostri sentieri, della quale arrossirei in un salone della vecchia Europa... ». Lady Stanhope insiste: « Guardate il vostro piede! Il collo è molto alto e c'è tra il tallone e le dita lo spazio sufficiente perchè l'acqua ci passi senza bagnarvi. E' il piede dell'arabo: è il piede dell'Oriente; voi siete figlio di questi climi e ci avviciniamo al giorno in cui ciascuno rientrerà nella terra dei suoi padri ». La strana ospite pone quindi al poeta cattolico questioni religiose che lo imbarazzano discretamente e lo spingono a cercare i sentieri più elusivi del dialogo. A un certo punto lady Stanhope si abbandona a una improvvisa rivelazione circa il suo passato: « ...io non mi occupo più di politica umana — essa prorompe — ne ho abbastanza; ne ho viste troppe durante i dieci anni che passai nel gabinetto di Pitt, mio zio, quando tutti gli intrighi d'Europa vennero a tessersi intorno a me; — ho disprezzato, da giovane, l'umanità; non voglio più sentirne parlare; tutto ciò che fanno gli uomini è senza frutto... ». Questo squallido scetticismo svela ancora una volta le angolosità selvagge di questa donna, che la mollezza orientale e una psicologia morbida non hanno levigato. Mostrando un pugnaletto al Lamartine, ella confessa: « ...ultimamente, non ho dovuto la mia salvezza che a questo pugnale, di cui sono stata costretta a servirmi per difendere il mio petto contro l'arma d'uno schiavo negro che avevo allevato ». E' la conferma di un carattere. Il poeta evidentemente disorientato, si domanda infine: « E' pazza! ». Ma aggiunge: « Se dovessi pronunciarmi, direi piuttosto che si tratta d'una follia volontaria, studiata..., che ha le sue ragioni per apparire tale ». In un impeto lirico egli la definisce: « Circe dei deserti! ». E abbandona il castello con visibile emozione.

***

Questa grande dama che, a un certo momento — non è esagerato affermarlo — tenne l'Inghilterra e l'Europa in pugno, finì miseramente, tradita e abbandonata da tutti, nel proprio castello che rovinava da ogni parte, in una stanza pressochè senza soffitto. La storia sembra essersi vendicata di questa sua spregiatrice: l'ha fatta morire come l'eroina d'un romanzo di Walter Scott, mentre ella traboccò, in vita, con tutta la sua personalità violenta fuor del romanticismo del proprio tempo, per preannunziare, in un certo senso, l'azione e il realismo moderni, la cerebralità esasperata e gli esotici esilî del nostro secolo.

CURIO MORTARI.

Dieci mormoni in viaggio per Londra per predicare la poligamia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma da Montreal annunzia che dieci giovani mormoni sono giunti ieri in quella città con l'intenzione di imbarcarsi prossimamente per l'Inghilterra, ove avrebbero ricevuto la missione di recarsi a predicare la loro dottrina sulla poligamia!

Quindici morti a New Iberia a causa di una esplosione

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma da New York annunzia che durante una esplosione avvenuta a New Iberia nella Luisiana, quindici operai sono rimasti uccisi ed una ventina feriti, alcuni dei quali abbastanza gravemente.

Il commerciante trovato morto tra Narni e Orte vittima d'una disgrazia?

Roma, 23, mattino.

Sul commerciante trovato morto lungo la linea Narni-Orte, il *Corriere Italiano* pubblica una lunga corrispondenza del suo inviato speciale a Narni. A quanto pare le ipotesi di un delitto non sono molto sicure. Potrebbe trattarsi anche di un suicidio o di una disgrazia.

A confortare l'ipotesi del delitto c'è la deposizione della moglie del commerciante ucciso, la signora Carmine Cipolla, la quale è andata a Narni in compagnia di due figliuole per aiutare le indagini della polizia. La vedova Cipolla afferma che il marito doveva portare in tasca una forte somma di denaro della quale ella non saprebbe precisare la provenienza e l'entità non essendo a parte degli affari del marito. Come è noto addosso all'ucciso si sono trovate soltanto quattordici lire ed alcuni centesimi; quindi la scomparsa del denaro conforterebbe l'ipotesi che si tratti di delitto. Viceversa a favore dell'ipotesi del suicidio è la supposizione che il Cipolla versava in tristi condizioni finanziarie: e questo infatti è dimostrato dalla tenuità della somma che egli portava nel portafoglio. Egli era infatti diretto anche a Firenze dove doveva sbrigare alcuni suoi affari e dove, secondo la deposizione di un amico, egli doveva anche ritirare del denaro. Non portava nè alcuna valigia nè alcun oggetto. Risulta che si era fatto prestare quattromila lire da una Ditta di Firenze che doveva restituire dopo pochi giorni. Di queste quattromila lire egli non ne aveva quasi più.

Rimane l'ipotesi di una disgrazia. Il Cipolla viaggiava in una di quelle vetture con i terrazzini che fanno servizio per brevi tratti di strada ferrata e non hanno gabinetti di decenza. Può darsi che si sia affacciato su uno dei terrazzini e sia caduto tra una vettura e l'altra per mancanza di equilibrio. Nessuno dei suoi compagni di viaggio si sarebbe accorto della sua scomparsa. Secondo poi informazioni pervenuti da Orte si tratterebbe proprio di una disgrazia e cioè il Cipolla passando da un vagone all'altro attraverso il terrazzino sarebbe sdrucciolato e caduto sul binario.

Progetto di ferrovia adriatica in Jugoslavia

Fiume, 23, notte.

Jankovic, ministro jugoslavo delle Comunicazioni, trovandosi di questi giorni a Lubiana, ha fatto dichiarazioni nelle quali ha accennato come il Governo di Belgrado riponga il massimo valore per lo sviluppo economico del paese nella costruzione della ferrovia adriatica a scartamento normale che dovrebbe congiungere direttamente la capitale jugoslava col Mare Adriatico facendo capo in un moderno e comodo porto. Secondo Jankovic fino a tanto che non si attua tale ferrovia, importante anche dal punto di vista militare, l'economia nazionale jugoslava si potrà favorire solo attraverso palliativi. Di tali palliativi sarebbero i raccordi a scartamento ridotto come ad esempio quello da Belgrado, attraverso Sarajevo, a Ragusa. Anche il recente collegamento Buccari-Sraidizza si presenta, secondo il ministro, quale un semplice sforzo diretto ad agevolare i traffici verso l'Adriatico: troppo poca cosa di fronte alla progettata ferrovia adriatica! Jankovic però dispera di poter realizzare il progetto difettando di mezzi.

TEATRI

Lotta di dame : : : sulle scene viennesi

VIENNA, novembre.

(E. G.) — La cronaca cittadina viennese di quando in quando ritorna su di argomenti che interessano oltremodo il pubblico non solo per la notorietà delle persone quanto per il riflesso che si riverbera sopra i due principali teatri di Vienna, il Burgtheater e l'Oper. Conseguenza della particolare situazione nella quale questi teatri si trovano, dove privilegi e politica hanno largo accesso e che culminano in una vera e propria lotta di dame, e quando le donne ci si mettono...

Gli anni duri.

I due teatri di cui è parola erano un tempo teatri di Corte, mantenuti o per lo meno sostenuti coi fondi della Corte imperiale che si incaricava di coprire quei deficit che è quasi una necessità di un teatro che si rispetta e dove si voglia fare dell'arte più che della bottega. Tutti gli artisti, i direttori, gli impiegati, l'alto ed il basso personale erano fissi al teatro stesso che formava così una serrata compagine di interessi. Scomparsa Monarchia e Corte, i teatri passarono di proprietà dello Stato che si vide addosso una valanga di nuovi funzionari e quel che è peggio il deficit relativo. Il Governo della repubblica dichiarò subito che a costo di qualsiasi sacrificio i teatri massimi avrebbero dovuto conservare l'antica rinomanza, e per raggiungere questo scopo nei primi anni della nuova repubblica furono davvero dolori. C'è da stupirsi come artisti abbiano potuto continuare a cantare ed a recitare, suonatori a suonare e tutti gli altri addetti a far il loro dovere cogli stipendi di fame che lo Stato era obbligato a pagare per non andare anzitempo in rovina e per non alzare eccessivamente i prezzi d'accesso ai teatri. La crisi più acuta passò, il livello del costo della vita si portò in uno stadio più elevato, il pubblico si abituò a pagare alti prezzi ed ora le cose si sono messe a camminare nel più regolare dei modi, presso a poco come tutto in Austria, dove si è verificato il fenomeno di un rapido risanamento, ancor più rapido di quello che si aspettasse l'Europa, intervenuta a risanare a mezzo della Lega delle Nazioni.

La Jeritza dal coccodrillo vivo.

Col passare però dei teatri alla dipendenza diretta dello Stato vi si è naturalmente insinuata anche la politica, e guai quando la politica riveste le gonne! Vediamo che cosa è accaduto all'Oper: è dell'Oper una delle più grandi giovani artiste liriche contemporanee, la Jeritza, che fra non molto sarà anche ospite del teatro della Scala di Milano. La Jeritza ha fatto alcune *tournées* in America, e ne ha riportato cumuli di allori, di quattrini e di regali; le hanno regalato persino un piccolo coccodrillo vivo! Ritornata a Vienna, la Jeritza ha donato non so quanti milioni di corone ad istituzioni clericali. La *Reichs Post* ed altri giornali cristiano-sociali si sono dati ad innalzarla ai sette cieli, mentre i socialisti e i democratici masticavano amaro, chè della Jeritza non si può dir male: poi il Governo cristiano-sociale ha deliberato di concederle l'onore massimo al quale può aspirare un artista austriaco, il « membro onorario del teatro dell'Oper ». Non l'avesse mai fatto! Altre artiste ed artisti, che da anni tengono onoratamente le prime parti al teatro dell'Oper, sono insorti: « E noi? Perchè tanto onore all'ultima venuta, che ha avuto soltanto la fortuna di fare i quattrini in America e l'astuzia di darne ai clericali di qui? ». Il Governo si è affrettato allora a concedere la stessa onorificenza ad altre valorose veterane del teatro, come la famosa Selma Kurz, ma questa ha dichiarato chiaramente che non voleva venire dopo la Jeritza e che piuttosto rifiutava l'onore; e gli altri a darle ragione! Il dissidio non è risolto, la soluzione non è facile prevedersi, ed il direttore artistico dell'Oper deve far miracoli di pazienza perchè le conseguenze si riflettano il meno possibile sull'andamento delle rappresentazioni.

Contro la bella Wohlgemuth.

Più grave ancora, per l'arte s'intende, è quanto accade al teatro di Stato di prosa, il Burgtheater. Anche qui gli artisti sono fissi al teatro ed hanno una quantità di diritti, sicchè riesce oltremodo difficile al direttore artistico di liberarsi di chi non crede più adatto a sostenere certe parti; così le prime parti di donna giovane da tempo abbastanza remoto erano tenute dalle artiste, veramente popolarissime, signore Bleibtreu e Medelsky; ma gli anni passano e l'attrice giovane non si può fare in eterno; si affacciò quindi la necessità di una forza giovanile nuova, necessità concretatasi in una giovane attrice, la signora Wohlgemuth. Sia perchè questa è troppo bella, come sussurrano i maligni, sia perchè rappresenterebbe una diversa corrente politica, sia quel che voglia essere, le signore Bleibtreu e Medelsky si irrigidirono in un: « Non ce ne andiamo! La Wohlgemuth non deve venire al nostro posto ». Il direttore si mette le mani nei capelli, si muovono avvocati, sui giornali si accendono polemiche a favore dell'una o delle altre, il ministro della Pubblica Istruzione, dal quale i teatri dipendono, fa indagini, manda funzionari per cercare una via di accomodamento; ma la via non sia nei piedi che la si cerca e non la si trova: si trova invece circa ogni settimana sui giornali, quasi in una rubrica apposita, la relazione sullo stato attuale della lotta delle dame del Burgtheater, dove frattanto nuove commedie attendono di essere portate sulla scena e quando vi potrà essere l'artista atta a rappresentarle. Ma il pubblico viennese è oltremodo paziente, affolla egualmente il teatro, e leggendo sui giornali le varie fasi della lotta se ne appassiona e si diverte come assistesse ad una commedia.

Reinhardt a Vienna.

Chi non rimane avvantaggiato da una tale situazione è il Burgtheater stesso, che minaccia di perdere il primato fra i teatri di prosa viennesi; il primato artistico però, perchè non sarà possibile ad altro teatro superarne la ricchezza e la sfarzosa sontuosità architettonica. Già si parla di rinnovamenti di teatri che erano fino ad oggi di terzo ordine, e rinnovamenti non solo materiali; si assicura che Reinhardt, il celebre *régisseur*, che fino ad oggi aveva tenuto alta la fama del teatro di Berlino, trasporti le sue tende sul terreno più tranquillo di Vienna, ed in questa nuova organizzazione sarebbe aiutato finanziariamente da uno degli uomini più ricchi d'Europa, il banchiere italo-viennese Castiglioni, che, beato lui, può permettersi il lusso, e largamente se lo permette, di non lesinare in un intelligente mecenatismo. Speriamo che la pressione della concorrenza e dell'emulazione spinga anche il Burgtheater a superare la crisi attuale, per tre quarti provocata, come dissi, da correnti politiche e dal fatto che l'impresario è lo Stato, e ciò sarà un grande progresso per quel miglioramento artistico al quale Vienna sopra ogni altro aspira.

NOVITÀ PARIGINE

L'indigente di Vildrac - La baracca di Block - Candido di Vautel e Marchès

Parigi, 23, notte.

Come tutti i direttori di teatri di avanguardia, anche Pitoeff ha voluto fornire ieri sera ai frequentatori della « Commedia dei Campi Elisi » uno di quegli spettacoli bizzarri che si compongono di vari lavori brevissimi, rimasti per molto tempo inediti perchè erano parsi irrappresentabili.

La maggiore attrattiva della sera fu un atto intitolato: *L'indigente*, che Carlo Vildrac scrisse una diecina di anni or sono e che, sebbene apparisse fino da allora una eccellente promessa, tuttavia non trovò chi ritenesse necessario di farlo conoscere al pubblico. In una sera d'inverno due coniugi parlano insieme nel loro modesto appartamento. Lui è un impiegato di banca che si rammarica dell'isolamento nel quale i suoi colleghi lo lasciano: nessuno li invita a casa, nessuno ha voluto accettare di recarsi da lui. Dal suo modo di discorrere e di considerare le cose si capisce come egli è un timido. La moglie lo conforta, tentando di persuaderlo che non è perchè essi non sono ricchi che nessuno li va a trovare, ma perchè abitano molto lontano dal centro. Come contrasto alla melanconia che ondeggia tra le pareti di quell'abitazione, giunge da un appartamento attiguo il frastuono di voci allegre, di risate e di musiche: è una famiglia di vicini che dà un ricevimento. All'improvviso una sonata di campanello annunzia una visita: sorpresa dei coniugi, e loro sbigottimento quando vedono entrare un conoscente che da due anni non si faceva più vivo. Il visitatore è un individuo gioviale, espansivo, il quale dichiara che avendo dovuto sbrigare una faccenda in quel remoto quartiere, dopo aver pranzato in un restaurant, si è ricordato che essi abitano lì e ha voluto stringere loro la mano. I coniugi continuano a mostrarsi così sgomentati per quella visita inattesa, che il conoscente, attribuendo la loro freddezza ad un sentimento di avversione per lui, si prepara ad andarsene. Ma gli altri si accorgono dell'impressione che hanno prodotto e si affrettano a trattenere il visitatore colmandolo di cortesie. La conversazione così riprende e si fa sempre più disinvolta e cordiale. Quando i coniugi rimangono di nuovo soli sono felici perchè qualcuno si è finalmente degnato di entrare in quella loro povera abitazione per rallegrare la loro solitudine.

L'atto di Vildrac non è certo destinato ad accrescere la rinomanza di questo rinnovatore del teatro drammatico.

***

Un altro lavoro di una singolare stravaganza ha chiuso lo spettacolo di ieri sera. E' una fantasticheria in due quadri del russo Alessandro Block. Costui faceva il poeta e morì di fame. Letterariamente il lavoro rappresentato sarà interessantissimo, teatralmente si presta ad un allestimento scenico bizzarro, ma non riesce ad interessare. Il lavoro si intitola « La baracca ». I protagonisti sono Pierrot, Colombina e Arlecchino. Molte altre maschere in costumi, più o meno eccentrici, danzano intorno ai tre personaggi principali, le cui vicende sono note da più di un secolo. Pierrot ama Colombina; Colombina fa credere a Pierrot di amarlo, ma appena scorge Arlecchino corre al suo fianco e si intrattiene con lui. Un giorno Colombina non ritorna più da Pierrot e Pierrot, dopo essersi disperato si rassegna all'abbandono e va in cerca di altre amanti. La messa in scena dei due quadri è assai pittoresca: diavoli, mostri, barbagianni, pitture cubiste, incorniciano la scena entro la quale le maschere eseguiscono danze esotiche piuttosto monotone. Ma la rappresentazione de « La baracca » ha annoiato. Il pubblico ha avuto ieri sera la sensazione di aver subito una solenne presa per il bavero.

***

Due umoristi hanno voluto adattare alla scena Candido di Voltaire. Il romanzo volterriano aveva lo scopo di beffeggiare la filosofia soverchiamente ottimistica, di malmenare l'Inquisizione spagnola e di deridere la civiltà europea. Fu considerato un libro perfido; non era altro che uno studio satirico della mentalità del 17.o secolo. Gli umoristi, che hanno convertito quel famoso romanzo in commedia, non si sono limitati alla satira, ma hanno fatto una vera e propria caricatura scenica: una farsa in cinque atti e otto quadri, forse più adatta per il teatro delle marionette che per l'Odeon, ove oggi il loro lavoro è stato rappresentato. Denunciamo innanzitutto il nome dei due colpevoli. Essi sono Clemente Vautel e Leone Marchès, giornalisti entrambi e romanzieri a tempo perduto. Essi si sono mantenuti così fedeli alla concezione originale, che qua e là i personaggi della commedia ripetono le stesse frasi dei personaggi del romanzo. Hanno poi molto ingegnosamente ricostruito i diversi ambienti del racconto volterriano, imitando il linguaggio di coloro che vi agiscono. Ma se nei particolari la mistificazione scenica è apparsa coscienziosa, nel suo insieme è sembrata una cosa grottesca.

La storia del giovane Candido è complicata. Cacciato dal castello di un magnate di Westfalia, perchè sorpreso mentre bacia Cunegonda, figlia di colui che lo ospitava, egli se ne va ramingo per il vecchio e nuovo mondo, sia per fuggire chi lo insegue, sia per rintracciare la fidanzata. Compagno indivisibile di Candido è il filosofo Pangloss, il quale ha fatto sua la massima: « Tutto è per il meglio nel miglior modo possibile », massima che proferisce a proposito e a torto, ma che va specialmente ripetendo, quando la sciagura perseguita qualcuno. Cunegonda intanto resta vittima degli orrori di una guerra scoppiata nel suo paese. E' rapita, violentata e condotta in Spagna, dove un grande inquisitore e un rabbino si sparticono i suoi favori. Candido e Pangloss, dopo essere sfuggiti ad una condanna a morte in grazia ad un terremoto che ha devastato Lisbona, incontrano Cunegonda con la quale fuggono a Buenos Ayres. Ma anche la giovanetta suscita le brame di un governatore che la fa sua. Le peregrinazioni di Candido e del filosofo continuano. Essi si trovano nel paese dell'oro, dove tutti si dicono infelici e sognano di possedere la carta monetata come nei nostri poveri paesi. Poi, per sottrarsi alle ricerche di un persecutore, ritornano in Europa e si rifugiano a Venezia. (Fra parentesi, la piazza San Marco, che si scorge attraverso le sue finestre, è dipinta alla rovescia). Cunegonda e Candido si trovano finalmente e possono amarsi in pace.

La successione di tali avventure poteva far correre un grande rischio in chi portava questo sulla scena; poteva cioè convertire la concezione volterriana in una specie di rivista delle *Folies Bergères*. Il Gémier dell'Odeon non è caduto per fortuna in tale errore, ma ha egli stesso ideata una messa in scena assai varia e originale. La sua originalità consiste in questo: di essere una imitazione degli spettacoli del 17.o secolo, ma in caricatura. Un palcoscenico minuscolo è stato costruito sul palcoscenico normale: gli scenari sono stati dipinti con ingenuità e gli attori si sono abituati ad eseguire sgambetti e sberleffi nonchè intermezzi mimati, come al tempo della commedia dell'arte. Ma tali artifici non hanno servito a rendere il lavoro molto attraente. La commedia di Vautel e Marchès, malgrado la diligente esecuzione e la graziosa musica che ha accompagnato gli intermezzi, ha fatto appena sorridere e ha finito per annoiare mortalmente la maggior parte degli spettatori.

Sisdama.

ALL'ALFIERI: Gilberto Govi.

Un caloroso applauso ha accolto ieri sera Gilberto Govi quando si è presentato sul palcoscenico dell'Alfieri. Era il saluto degli amici genovesi accorsi in teatro per dare il benvenuto al concittadino che tante simpatie va suscitando con le sue interpretazioni, in cui è vivo il colore locale, la schiettezza e la semplicità paesana. L'applauso iniziale si è rinnovato ad ogni atto dell'*Acqua de Sôzeia*, la commedia di A. Novelli, prescelta per il debutto, e si è tramutato in una lunga e ripetuta ovazione dopo il *Si chiude*, il brillante scherzo di Sabatino Lopez, col quale lo spettacolo ebbe termine. Una buona serata e un successo notevole che ha riconfermato la impressione assai favorevole che nel creatore del teatro genovese ebbero a riportare quanti lo applaudirono nella scorsa estate. *L'acqua de Sôzeia*, altro non è che il *Casa mia, casa mia!* di Augusto Novelli, commedia nota al nostro pubblico nella interpretazione della Compagnia Niccoli. Volta in dialetto genovese dal Canesi, trova nel titolo un carattere quasi simbolico. L'acqua di Soziglia, secondo una tradizione genovese, ha tali pregi che chi una volta ne beve non può più farne senza. Qui serve ad esprimere una umile verità: che niente vi è di più bello e di più caro che la propria casa. Nella commedia il Govi presenta il tipo di un burbero benefico. E' il papà del giovane che per smania di cose nuove lascia la propria casa, ma per ritornarvi poco dopo con il cuore pieno di amarezza e l'anima sgombra da ogni illusione. Il tipo è disegnato dal Govi con un doppio segno, ma le particolari caratteristiche si armonizzano. Vi è non solo il burbero in lui, tipo generico, ma il burbero genovese. E quanta ricchezza di particolari espressivi! Trucco, voce, atteggiamenti, tutto è diligentemente studiato e perfettamente intonato, colorito. La figura che presenta è vera e viva. Del *Si chiude*, ho avuto occasione di dire altra volta. Con il Govi abbiamo rivisto ieri sera con piacere la signora Rita Galoni, delicata e fine nella personificazione di una ragazza innamorata, la Rosetta Marzi, caratterista di molta espressività e comicità, il Parodi, accurato e diligente, il Pieri, la Gal, ecc. Stasera seconda delle recite straordinarie con una commedia brillante di Canesi: « *I Guastavin e i Passalacqua* ».

gl. ml.

AL CARIGNANO: « Jacqueline ».

Ruggero Ruggeri ha ripreso iersera « Jacqueline », il dramma in tre atti di Sacha Guitry che Ermete Zacconi aveva rappresentato qualche anno fa, e ne ha fatto un'interpretazione che non esitiamo a definire superba. La figura del protagonista, individuo brutale ed egoista senza saperlo, che induce incoscientemente la moglie alla disperazione e al tradimento, e la vitupera morta per adorarla e vendicarla dopo che una cortigiana gli ha rivelato il terribile difetto della sua natura di dominatore, ha avuto in lui un interprete di straordinaria potenza e finezza. Nelle scene più commoventi e nelle più forti, nelle riprese violente e nelle sfumature impercettibili, Ruggero Ruggeri è stato di un'impressionante efficacia. Con lui si distinsero Rossana Masi in una parte laterale e, in modo particolare la Marchiò, che tenne un ruolo di cameriera in modo eccellente. Stasera « Jacqueline » si replica.

TRISTAN BERNARD SUGLI AUTORI COMICI.

Una deliziosa conferenza sugli autori comici ha fatto a Parigi Tristan Bernard. Gli « alguazili » del *Figaro* affermano che la folla dei motti di spirito costituì, in quella squisita orazione, un incanto scintillante. Eccone qualcuno: « Quando un autore di second'ordine si unisce a un pensatore di terz'ordine, egli diventa, per qualcuno « fuori linea » ». « E' assai meno pericoloso per un autore comico cadere nella farsa che elevarsi nel pensiero ». Tristan Bernard preferisce il giudizio del pubblico al giudizio del critico, giacchè « gli autori comici non chiedono d'essere ammirati: essi desiderano essere amati ». Dell'umorista Mark Twain egli cita questa impressione: dopo un banchetto, lo pregarono di fare un discorsetto sulla letteratura. Egli cercò di sottrarsi. Insistettero. Allora egli si alzò e disse: « La letteratura è un argomento triste. Omero è morto. Virgilio è morto. Shakespeare è morto. Byron pure, ed io, questa sera, non mi sento molto bene... ». Mentre qualcuno si felicitava, alla fine della conferenza, col Bernard, per le frasi di spirito di cui aveva condito il suo dire: « Sì — rispose — io cerco di divertire il mio pubblico, ma evito di farlo in principio, giacchè una volta che l'ho fatto ridere, non riesco più a ricondurlo alle idee generali ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica genovese Govi). — Ore 21: « I Guastavin e Passalacqua », commedia di Canesi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri). — Ore 21: « Jacqueline » commedia di Sacha Guitry.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni. « Pagliacci », di Leoncavallo.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Torna a te parei » vaudeville di Fantasio e Chiri, musica di G. Chiri.

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Un ballo in maschera » opera di G. Verdi.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « I 5 soldi d' barba Sico » bizzarria.

ODEON — Teatro d'Arte Russa « Maschere ».

CHIARELLA — Music-Hall - Anna Fougez, balli Sobowa e altri importanti debutti. Lo spettacolo principia alle 21.30.

TEATRO ROMANO — Ore 21: Varietà. Gran match di Cas-gan campione italiano contro campione egiziano.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

II.a ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società « Amici dell'Arte ». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 17 e dalle 14 alle 18.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15: « I manezzi pe maiâ na figgia », commedia di Bacigalupi. Ore 21: « Tokkio me tocca », commedia di A. Novelli. — **CARIGNANO**: ore 15: « L'attore », commedia di Sacha Guitry. Ore 21: « Jacqueline », commedia di Sacha Guitry. — **BALBO**: ore 15: « Fedora », opera di U. Giordano. Ore 21: « Cavalleria rusticana » di Mascagni. « Pagliacci » di Leoncavallo. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Torna a te parei », vaudeville di Fantasio e Chiri, musica di Chiri. — **SCRIBE**: ore 21: « Un ballo in maschera » opera di G. Verdi. Ore 15: « Rigoletto » opera di G. Verdi. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « I 5 soldi d' barba Sico », bizzarria.

CRONACA CITTADINA

Miglioramenti nel servizio postale

Abbiamo avuto occasione tempo addietro di pubblicare che il ministro delle Poste e Telegrafi aveva deciso l'invio nella nostra città di un Ispettore dell'Amministrazione Centrale allo scopo di provvedere alla eliminazione di taluni inconvenienti che si verificavano nel servizio postale della nostra città, e che erano stati segnalati al Ministero dal nostro giornale e dall'on. Olivetti.

Infatti da tempo si deplorava il deficientissimo funzionamento del servizio nel recapito degli espressi, tanto raccomandati quanto ordinari, i quali venivano recapitati ai destinatari con un ritardo che frustrava lo scopo per il quale erano stati inviati, danneggiava notevolmente le persone d'affari ed esponeva l'Amministrazione ad accuse d'ogni genere. Altri inconvenienti erano quotidianamente segnalati nel servizio della vuotatura delle cassette, nella ritardata distribuzione della corrispondenza proveniente da paesi vicinissimi ecc.

Ora il funzionario mandato qui dal Ministero ha potuto accertare de visu in quale misura i lamentati inconvenienti sussistevano e poichè, molto opportunamente, il Ministro lo aveva munito di pieni poteri, ha potuto per molte deficienze del servizio provvedere in modo pronto e, pare, duraturo, per altre ha potuto attenuare le irregolarità o perfezionare il funzionamento dei vari servizi. Abbiamo potuto scambiare qualche parola col detto funzionario che ci è stato cortese di talune informazioni che noi riproduciamo coll'augurio vivissimo che i provvedimenti adottati valgano veramente a togliere Torino — per quanto riguarda almeno questo servizio — dalla condizione d'inferiorità e d'insufficienza che essa deve deplorare nei confronti di quasi tutti i servizi statali. Ecco le notizie che interessano il pubblico:

Recapito degli espressi. — Gli espressi ordinari che venivano recapitati da fattorini assunti dall'Amministrazione postelegrafica, saranno d'ora in avanti recati a destinazione per cura d'una Impresa privata che ha già iniziato il servizio, garantito da congrua cauzione. Il servizio di recapito che finora cessava alle 19 sarà protratto fino alle 22 e l'Impresa ha già adibito all'uopo un numero di suoi incaricati che appare sufficiente, ma che se si rivelasse scarso sarà aumentato in ragione della necessità di un buon servizio regolare.

Gli espressi raccomandati erano finora recapitati due volte al giorno: alle 8.30 ed alle 15, ore coincidenti coll'uscita dei portalettere delle raccomandate. Era evidentemente un servizio manchevole in quanto rendeva inutile il pagamento della tassa di espresso che l'Amministrazione incassava senza il corrispettivo dell'immediata consegna al destinatario. D'ora in poi tale servizio sarà disimpegnato da appositi incaricati dell'Amministrazione i quali debbono recapitare immediatamente gli espressi raccomandati in arrivo.

Così non si verificherà più la grossa anormalità di espressi raccomandati che rimanevano giacenti in ufficio per 18-20 ore, ad onta delle non lievi tasse pagate dai rispettivi mittenti. Come benefica conseguenza del provvedimento adottato per gli espressi si avrà, di riflesso, un miglioramento nel servizio di recapito dei telegrammi, perchè parte del personale già addetto agli espressi passerà al servizio di recapito dei telegrammi, le cui gravi anormalità abbiamo ripetutamente segnalate.

Vuotatura cassette. — Altro argomento di vive lamentele, specialmente da parte dei cittadini, commercianti e industriali che risiedono nelle zone periferiche della città, perchè le cassette d'impostazione non al centro della città venivano vuotate un'ultima volta nel pomeriggio. Così la gente d'affari era obbligata o a mandare appositi incaricati ad impostare la corrispondenza al centro o a rassegnarsi ad un grave e spesso molto svantaggioso ritardo alla partenza della propria corrispondenza, ritardo che molto sovente significava, all'arrivo, una posticipazione di 24 ore nella consegna al destinatario.

L'ispettore centrale resosi conto di ciò ha disposto perchè fra le 20,30 e le 23 le vetture addette alla raccolta della corrispondenza impostata nelle cassette facciano un giro completo, centro e periferia, e vuotino tutte le cassette del concentrico, della periferia e dei sobborghi, senza eccezione. La buca sistema Porta che si trova in via Barbaroux, a partire dalle ore 18 e fino alle 24 sarà vuotata ogni mezz'ora. La buca Porta situata nell'interno della stazione di Porta Nuova starà aperta in permanenza. In sostanza questo servizio — secondo i propositi di chi introdusse le modificazioni — si svolgerà con maggiore e più razionale rispondenza all'orario di partenza dei treni.

Corrispondenza ordinaria. — Attualmente avveniva che una quantità non piccola di corrispondenza ordinaria rimanesse giacente al Centro al momento in cui i portalettere uscivano per le loro distribuzioni. Ora è stato disposto perchè tutta quanta la corrispondenza venga distribuita con la più prossima uscita dei portalettere in modo da eliminare tale ingiustificato ritardo.

La distribuzione di corrispondenza che nei giorni festivi avveniva alle 8,30, è stata ritardata di 30 minuti. Con questa lieve posticipazione, che non può recare inconvenienti ai privati, si è ottenuto il notevole vantaggio di poter far recapitare anche la corrispondenza in arrivo col treno di Roma, che convoglia e reca a Torino la posta delle isole, dell'Italia meridionale, centrale e del litorale adriatico.

Queste le informazioni favoriteci dal funzionario qui in missione, e che sono state comunicate ufficialmente alla Camera di Commercio. Noi vogliamo però ancora segnalare all'attenzione dell'ispettore e del Ministro gli inconvenienti di vario genere che si verificano da che sulla linea Torino-Cuneo è stato soppresso il servizio d'ambulante. Prima vi erano su tale linea gli impiegati ambulantisti che durante il percorso smistavano e davano corso alla consegna della corrispondenza ai paesi situati sulla linea e sue diramazioni.

Ora essendo stati diminuiti due impiegati, il servizio è affidato ai soli messaggeri e commessi le cui mansioni non comprendono lo smistamento della corrispondenza. Poichè si tratta di un'importantissima regione del Piemonte, già servita da scarse comunicazioni ferroviarie, sarebbe bene non aumentarne l'isolamento con una diminuzione così grave nel servizio postale. E noi confidiamo che l'ispettore vorrà segnalare al ministro la necessità di rinunciare ad una non rilevante economia, la quale ha per risultato un danno morale e materiale per così larga parte della popolazione piemontese.

Infine ci sia consentito di esprimere l'augurio che le migliorie introdotte nel servizio dal funzionario qui venuto per un cortese e deferente atto del Ministro, non abbiano a cessare colla sua partenza da Torino. Altre volte la nostra città fu oggetto di studi e di provvedimenti da parte di funzionari centrali qui venuti per togliere inconvenienti e lacune nel servizio postale. Ma le innovazioni migliorative avevano la vita delle rose... Speriamo che ciò non debba più avvenire.

In memoria del prof. Mattirolo

Per onorare la memoria di Luigi Mattirolo, l'insigne giurista che per tanti anni insegnò alla nostra Università, si è costituito un Comitato il quale intende che un ricordo marmoreo rievochi nell'Ateneo l'effige del maestro. Le sottoscrizioni, accompagnate da lire dieci, devono essere inviate al segretario del Comitato avv. Alessandro Talucchi, in via delle Orfane, 8.

Contro l'importazione di materiale scientifico e sanitario

Alla Federazione nazionale industriali e commercianti in apparecchi scientifici sanitari ed affini che aveva protestato contro la introduzione di materiale scientifico e sanitario in conto riparazioni dalla Germania il Ministero delle Finanze ha assicurato che «qualora si dovesse addivenire ad altre ordinazioni di materiale scientifico, si [illegible] cura di non turbare la produzione [illegible]

Movimento economico

Il Console Bagnasco risponde all'onorevole Buozzi

In risposta alla lettera dell'on. Buozzi pubblicata ieri da Roma, il segretario generale della Federazione sindacale fascista console Bagnasco ci manda con preghiera di pubblicazione la seguente lettera con la quale speriamo venga chiusa la polemica:

«Alla domanda rivoltami oggi pubblicamente dall'on. Buozzi — e cioè se la Federazione sindacale fascista torinese è disposta ad aiutarlo per il ripristino del concordato 1920 relativo agli operai metallurgici — per quanto riflette la sostanza della richiesta rispondo categoricamente: si. Per quanto riguarda la forma e la procedura osservo: 1.o) la nostra adesione non deve essere interpretata come un ritorno alla lotta di classe, e come un proposito di battaglia generica contro la classe industriale; ciò sarebbe contrario ai nostri principio della collaborazione di classe, e darebbe diritto agli industriali di dipingerci — come già ora purtroppo qualcuno di essi fa — come dei sovversivi ammantati col tricolore; 2.o) le corporazioni fasciste, che hanno per sè l'avvenire, non possono accodarsi a una organizzazione che è un residuo del passato e dell'antico regime, spazzato via dalla rivoluzione delle camicie nere. Sarebbe d'altra parte troppo comodo per la Fiom, *che non dispone più di forze combattive*, prendere l'iniziativa e la direzione delle battaglie economiche e sindacali, valendosi delle forze fresche, efficienti e possenti raccolte nei sindacati fascisti che dovrebbero servire da masse di manovra. No. Le corporazioni fasciste, che difenderanno sempre gli interessi delle classi lavoratrici, quando non contrastano al superiore interesse nazionale, e quando si tenga conto, caso per caso, delle condizioni specifiche delle varie industrie, si contentano che la Fiom, che non ha più forze sufficienti per combattere da sola, ma possiede ancora mezzi e accorgimenti per intralciare e rendere difficili le nostre lotte, non ci cacci bastoni fra le ruote, e non si metta d'accordo cogli industriali per tenderci dei tranelli, come è avvenuto nell'ultima vertenza colla Fiat».

***

Domani mattina, domenica, alle ore 9.30 nel salone del Fascio avrà luogo un Comizio, indetto dal Sindacato fascista, della maestranza della Fiat-Lingotto per l'esame della situazione interna e per udire la relazione della Commissione interna. Sono convocate anche le Commissioni interne fasciste degli altri stabilimenti.

I sindacati agricoli "bianchi" ed i patti agrari

La segreteria interprovinciale della Federazione lavoratori agricoli si è radunata per discutere l'importantissima questione dei contratti agrari. Erano presenti l'on. Stella e l'organizzatore Arata per la provincia di Torino; il prof. Rinaldone ed il sig. Caria per la provincia di Alessandria. Dopo viva discussione sulla vigente legislazione relativa ai patti agrari, i presenti votarono un ordine del giorno, proposto dal signor Arata, in cui mentre si rilevano le manchevolezze dei decreti promulgati vengono riaffermate le precedenti deliberazioni dei congressi, e cioè: «1.o la necessità di un più largo diritto di prelazione dei lavoratori del fondo, nel caso di vendita a terzi da parte dei proprietari; 2.o del riconoscimento ai lavoratori agricoli e loro Associazioni del diritto di conseguire la trasformazione dei contratti di salariato in contratti di società per raggiungere forme sempre più corrispondenti alle legittime aspirazioni delle classi lavoratrici col passaggio dal salariato alla compartecipazione ed alla conduzione diretta famigliare e cooperativa dei fondi; 3.o rilevamento da parte delle Camere di agricoltura dei contratti tipo di lavoro e delle consuetudini debitamente riconosciute, e obbligatorietà dell'osservanza da parte dei proprietari, conduttori e lavoratori dei fondi; introduzione di norme che assicurino la stabilità dei contratti, che garantiscano la «giusta causa» nella loro risoluzione, che provvedano il lavoro delle previdenze igieniche e sociali; che regolino i rapporti del lavoro agrario in modo conforme ai bisogni della produzione».

In merito poi al recente decreto sui contratti agrari la segreteria interprovinciale della Federazione per norma dei contadini interessati aggiunge ancora le seguenti delucidazioni. In forza del R. D. 10 settembre, N. 2023, i proprietari di terra potranno mantenere per le annate agricole 1923-24 e 24-25 gli inasprimenti sui canoni di affitto già consentiti dal decreto-legge n. 1484. I proprietari potranno, quindi, richiedere nuovi aumenti soltanto quando i contratti siano stati conclusi prima del 30 giugno 1918.

I lavoratori dell'ago e la classificazione dei negozi

La segreteria dell'Unione del lavoro in un suo comunicato segnala che «Molte Ditte procedono all'applicazione delle tariffe riguardanti i compensi da corrispondere ai propri dipendenti. Ma poichè tali tariffe variano in ordine decrescente a seconda che la Ditta è di 1.a o 2.a o 3.a categoria, così le Ditte, scegliendosi a proprio [illegible] la categoria, si qualificano quasi tutte di 2.a o di 3.a. Continuando così, a classifica ultimata in Torino non vi sarà più un negozio di 1.a, salvo che nei confronti dei clienti, i quali pagheranno tutti in base alle tariffe di 1.a. Siccome tale sistema vige già da molto tempo ed è stato anzi il movente principale della vertenza ancora in corso, si rende noto a tutti gli interessati che a giorni sarà provveduto alla pubblicazione dell'elenco dei negozi suddivisi per categoria. L'elenco è stato richiesto all'Associazione industrie vestiario, ed in caso di rifiuto l'organizzazione provvederà con l'elenco a disposizione, corredandolo delle necessarie informazioni. Si fa caldo invito alle maestranze di notificare gli abusi all'organizzazione».

Le competenze arretrate dei tecnici e subalterni statali

Fin dal 12 luglio u. s. il Ministero della pubblica istruzione pubblicava un elenco dei tecnici e dei subalterni addetti agli istituti d'istruzione superiore i quali avevan diritto ad aumenti di stipendio per quinquenni maturati già da un anno. Ma finora tali assegni non erano stati pagati e ciò aveva ingenerato del malumore fra gli aventi diritto, che sono numerosi. Il segretario Cavallero ed il vicesegretario Servetti, del Sindacato, esperirono le pratiche necessarie ed hanno avuto ieri mattina assicurazione dal delegato del tesoro cav. Danna che il giorno 27 corrente, insieme agli altri assegni saranno anche corrisposti agli interessati tali competenze.

Il Collegio dei Periti calligrafi

Il Collegio dei periti calligrafi del distretto della nostra Corte d'Appello, è così costituito: Carlevaro dott. prof. Costanzo, Ghio prof. Alfredo, Gilardini prof. Carlo, Givone prof. Adolfo, Guaschi prof. Celestino, Lavarino prof. Pier Atanasio, Morgari cav. prof. Pier Orazio, Mura prof. Fausto, Pasquino prof. Giovanni, Pavesio prof. Carlo, Rallo prof. Pietro, Salbene prof. Carlo, Valvassori cav. prof. Pietro. Il Consiglio del Collegio con sede in via del Carmine, 4, è costituito dal prof. Carlevaro presidente, dal prof. Givone segretario e dal prof. Pavesio, tesoriere.

Per i macellai

Il Municipio comunica la seguente ordinanza del Commissario Prefettizio: «I titolari di spacci in cui si vende promiscuamente carne bovina fresca e carne bovina congelata debbono tenere esposti all'esterno dello spaccio due cartelli indicanti separatamente la qualità ed i prezzi della carne, e cioè uno per la carne fresca e l'altro per la carne congelata. Gli agenti municipali vigileranno l'esatta osservanza del presente ordine e denunceranno i contravventori per provvedimenti di legge».

Una Mostra sperimentale di radio-telefonia e radio-telegrafia

Tra breve sarà concesso, anche in Italia, l'uso delle radio-comunicazioni per il pubblico. Telefonia e telegrafia senza fili, con tutte le loro geniali applicazioni già in uso all'estero, saranno alla portata di tutti anche nel nostro paese. Per facilitare al pubblico la conoscenza di quanto, anche in questo campo, hanno fatto l'iniziativa e l'attività italiana, il Comitato Pro Radiotelefonia, sotto gli auspici della Camera di Commercio, ha lanciata l'idea di tenere dal 15 al 23 dicembre p. v., nel salone della Camera di Commercio stessa, gentilmente concesso, una *mostra sperimentale di apparecchi radiotelefonici e radiotelegrafici, riservata alla produzione nazionale.*

Per elaborare il programma dell'interessante manifestazione convennero ieri alla Camera di Commercio i componenti del Comitato generale della mostra. Erano presenti: il cav. uff. Guido Piacenza, presidente del Comitato Pro Radiotelefonia, il comm. Giuseppe Ratti in rappresentanza della Camera di Commercio, il gr. uff. prof. Elvio Soleri, il conte Raffaello Nasalli-Saledini, il comm. dott. Gino Pestelli, il comm. ing. Enrico Marchesi, il cav. ing. Palestrino, l'ing. Mussino, il signor Romolo Borda, il prof. R. Lattuada, il quale spiega in questa utile iniziativa una cospicua attività. Aderirono, scusando l'assenza, l'on. Gino Olivetti, il conte ing. Alessandro Orsi rappresentante del commissario prefettizio, il prof. comm. Artom, il colonnello cav. Renzo Dalmazzo, il gr. uff. prof. Gian Giacomo Ponti, il comm. ing. Riccardo Arnò, l'ing. Franco Magni, il comm. Dogliotti, ecc.

Il programma di massima della settimana sperimentale si può così riassumere: buoni concerti radiotelefonici, irradiati da una stazione emittente della nostra città, oppure captati dalle stazioni emittenti europee, sorprenderanno il pubblico degli invitati: telestampanti e telescriventi in azione daranno ai visitatori la dimostrazione pratica della facilità della trasmissioni radiotelegrafiche celeri di quotazioni di Borsa, di notizie circolari giornalistiche, ecc. Le varie esperienze saranno illustrate dal prof. ing. Riccardo Arnò del R. Politecnico di Milano; mentre padre Alfani, l'illustre sismologo fiorentino, sarà invitato a far conoscere al pubblico torinese le più curiose meraviglie della radiotelefonia, nelle quali egli si è genialmente specializzato nel suo Osservatorio Ximeniano. Per l'esecuzione di questo programma venne nominata una Giunta esecutiva nelle persone del cav. uff. Guido Piacenza, del gr. uff. Elvio Soleri, del cav. ing. Palestrino, del signor Romolo Borda, del prof. R. Lattuada e dell'ing. Mussino.

Con questa originale mostra sperimentale Torino darà alle altre città italiane il buon esempio dell'incitamento pratico allo studio e alla applicazione delle radio-comunicazioni, che nelle maggiori nazioni del mondo già danno risultati prodigiosi di utilità pubblica e privata. La radiotelefonia è entrata nelle case americane come da noi il telefono; serve tanto allo Stato, agli enti pubblici, al mondo degli affari, quanto alle signore che vogliono udir musica e commedie, listini di borsa e novità giornalistiche, restando nel proprio salotto. La patria di Marconi ha ancora tutto da fare in questo campo; ma in attesa che il Governo emani l'adeguata legislazione che si reclama per la disciplina delle importanti applicazioni, l'iniziativa torinese sarà di buon augurio.

Le salme gloriose

Domattina alle 9 saranno accompagnate al Cimitero generale le salme gloriose del tenente cappellano don Giuseppe Pavia, del sottotenente Mario Fossati, del sergente maggiore Ernesto Ricciardi, del sergente Giuseppe Coroglia, dei caporali Federico Gaifra e Palmiro Rivabella e soldati Luigi Varengo, Ettore Martinengo e Clemente Trivero.

Il corteo muoverà dalla stazione di Porta Nuova, via Sacchi 3, per seguire il solito percorso e per sostare sul piazzale esterno all'ingresso principale del Cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione al canto delle esequie.

Il corteo dopo ciò si scioglierà avendo così termine la cerimonia di domenica. I feretri ravvolti nel tricolore verranno deposti nella camera mortuaria allo scopo preparata. Lunedì, 26 corrente novembre, alle ore 9 sarà celebrata una messa alla gran Croce che sovrasta il campo dei Caduti presenti le gloriose salme, i congiunti, le Autorità, l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, l'Associazione dei padri dei Caduti, una rappresentanza dell'Esercito e quante altre rappresentanze vogliono concorrere ad una più profonda attestazione di riconoscenza verso i prodi soldati che generosamente sacrificarono la vita per la libertà e la grandezza della Patria. Dopo la messa si procederà alla inumazione delle salme. Si è certi che la manifestazione di domani riuscirà grandiosa e commovente come tutte le precedenti e si raccomanda vivamente di attenersi all'ordine del corteo fissato dall'Autorità.

I ferrovieri a un collega mutilato di guerra

Nei locali della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato fu consegnato al valoroso mutilato di guerra Carlo Natoli, un artistico ricordo opera del ferroviere invalido di guerra signor Battistuti, offertogli per sottoscrizione dei ferrovieri di Torino, in occasione del conferimento di una medaglia d'argento al valor civile. Alla cerimonia, che rivestì carattere famigliare, intervennero il Capo Compartimento comm. Edilio Ehrenfreund, il Capo Divisione Trazione ing. Pavia, il Capo Divisione Movimento ing. Palocchi, il Capo del Controllo ing. Marino, il Capo Sezione Lavori Sud ing. Carmina, il Delegato compartimentale ferrovieri fascisti cav. Ottolenghi, il Delegato compartimentale per i mutilati cav. Filippini, il Delegato compartimentale ferrovieri combattenti sig. Corbelli, il presidente dell'Associazione combattenti avv. Bertola, ed altri amici del festeggiato. Gli intervenuti si congratularono vivamente col valoroso Natoli, il quale ringraziò con parole commosse.

L'inizio delle feste in Borgo Crimea per la benedizione del Pantheon dei caduti

Alle ore 15 di oggi si avrà in Borgo Crimea l'inizio della serie di festeggiamenti per la benedizione della Cappella provvisoria del Pantheon dei Caduti. La cerimonia odierna consiste nella benedizione della campana, di cui è madrina la marchesa Elvina Medici del Vascello. Funzionerà mons. Castrale, reggente della Diocesi di Torino. Domani poi, alla stessa ora, si avrà la benedizione della Cappella e dell'Albo d'Oro nazionale. Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità cittadine e le associazioni patriottiche. Vi sarà una rappresentanza di tutti i Corpi di stanza a Torino. Sarà oratore ufficiale il colonnello Fanucci, comandante del 3.o Alpini. Dirà l'allocuzione di rito mons. Bartolomasi.

La Casa dell'emigrante

Il Comitato liberale del III Mandamento aveva preso, come è noto, l'iniziativa di dotare la nostra stazione ferroviaria di Porta Nuova di un padiglione destinato ad accogliere gli emigranti che transitano da Torino, onde sottrarli ai tormenti del freddo nei mesi invernali ed ai raggiri dei malintenzionati. Il progetto informato ad un nobile concetto di solidarietà fraterna ha incontrato unanimi approvazioni. In questi giorni poi, l'on. De Michelis, commissario generale per l'emigrazione, in seguito a speciale interessamento dell'on. Olivetti, ha ricevuto in udienza l'avv. Cottino, presidente del Comitato al quale ha manifestato la sua approvazione per la benefica iniziativa.

La cinematografia nelle scuole

Il Provveditore agli Studi invita tutti i docenti di Torino, delle Scuole superiori, medie e inferiori, ad un convegno che, per iniziativa del prof. Rizzatti, avrà luogo domenica mattina alle ore 9.30 nel «Cinema Vittoria», in via Roma, per la visione di film culturali, che possono essere di validissimo aiuto didattico nelle scuole.

Per il Natale dei bimbi fiumani
Le offerte del Municipio e dell'"Associazione della Stampa"

Il senatore Cremonesi, regio commissario di Roma, ha indirizzato ai sindaci ed ai commissari delle principali città italiane una commossa lettera in cui, facendo sua una iniziativa del generale Giardino, governatore di Fiume, invita i Municipi e con essi i vari Enti e privati perchè concorrano «ad allietare il Natale dei bimbi di Fiume portando nei focolari della città martoriata dalla sua stessa passione per l'Italia un lampo di gioia e una nota di affetto fraterno».

Il senatore Cremonesi nella sua lettera aggiunge: «Della generosa e provvida iniziativa ho creduto doveroso informare S. E. il presidente del Consiglio, il quale non soltanto non intende frapporre ostacoli alla riuscita del progetto, ma ha dichiarato di sentire tutta la bellezza ch'è racchiusa nel voto e di vederne l'attuazione con la massima simpatia. La manifestazione dev'essere atto di fede e di amore della nazione intera; dev'essere prova di fraterna ed unanime solidarietà fra gli italiani che tali sono riconosciuti e gli italiani che simile riconoscimento — contro il diritto delle genti — non ancora si ebbero».

In risposta all'appello del commissario di Roma il Municipio di Torino ha deliberato di concorrere alla benefica iniziativa con lire tremila; l'Associazione della Stampa Subalpina, a sua volta, ha offerto al barone La Via, perchè le trasmetta al senatore Cremonesi, lire mille. In Municipio saranno accettate le offerte che i cittadini crederanno di fare. Prima del 18 dicembre le somme, ed eventualmente gli oggetti raccolti, saranno inviati al commissario di Roma, il quale curerà la spedizione al gen. Giardino a Fiume.

All'Accademia di Medicina

L'Accademia di Medicina ha inaugurato ieri sera il nuovo anno accademico, nella sala delle riunioni in via Po, 18. Alla cerimonia semplicissima, quasi intima, erano presenti il prof. Perroncito, tutti i professori della Facoltà universitaria di medicina e chirurgia, e numerosi medici. Il presidente uscente prof. Battistini rivolse un saluto agli intervenuti ed ai soci. Egli ringraziò i membri della Accademia della fiducia conservatagli per lunghi anni e formulò per il successore alla presidenza, prof. Vicarelli, l'augurio di poter migliorare le sorti dell'organismo scientifico, che ha l'utile missione di divulgare i progressi della medicina. Il nuovo presidente ringraziando per la dimostrazioni di simpatia avute disse di assumere volentieri la direzione dell'Accademia, perchè fidente nella valida collaborazione degli autorevoli colleghi. L'oratore auspicò il più radioso sviluppo della scienza medica e propugnò calorosamente la creazione e quanto meno un radicale miglioramento delle cliniche, ora mancanti di locali e di mezzi, per la loro benefica funzione per la società e perchè esse costituiscono la preparazione dello sviluppo dell'Accademia. Entrambi gli oratori furono salutati da vivissimi applausi.

All'Associazione Liberale Democratica

Per questa sera, alle ore 21, è fissata la seduta del Consiglio direttivo. Come fu già annunciato, il Comitato circondariale nominato dall'assemblea 4 settembre, su proposta del segretario politico nazionale del P. L. I., presenterà al Consiglio direttivo le bozze di stampa di un nuovo statuto sociale e lo inviterà a deliberare sull'epoca della convocazione della assemblea generale dei soci che dovrà a sua volta sanzionare il nuovo statuto e procedere poscia alle elezioni delle nuove cariche sociali. I 120 consiglieri sono stati invitati all'adunanza con lettera personale, ma s'intende che saranno ammessi anche quei consiglieri ai quali non fosse pervenuto l'invito.

La stiratrice ed il finto medico

La fantasia dei ladri è una miniera inesauribile di trovate. La denunzia fatta ieri l'altro dalla stiratrice Averna Domenica, abitante in v. Artisti, 18, ne è una novella prova. Secondo il racconto fatto al funzionario del locale Commissariato, il fatto si sarebbe svolto nelle seguenti circostanze. Mentre si trovava sola in casa, le si presentò uno sconosciuto dall'aspetto distinto, il quale dopo di essersi qualificato medico, soggiunse: Avendo saputo casualmente che lei soffre di mal di gola, mi sono affrettato a venire personalmente ad offrirle — gratuitamente s'intende — uno specifico di mia invenzione, di garantito valore terapeutico, che ha anche il pregio di poter essere preso senza alcun disgusto perchè è preparato in forma di pillole. Eccone un piccolo campione, guardi. E aperta una scatola mostrò alla donna alcune pillole.

La stiratrice, sedotta dalla parlantina e dal correttissimo contegno dello sconosciuto, fu presto persuasa.

— Se proprio lei crede che mi possano far bene, le prenderò volentieri, disse.

— Se lo credo? Ma posso giurarglielo sul Vangelo, tanto ne sono sicuro. Del resto una prova può averla lei stessa subito. Ecco, inghiotta tre pilloline e vedrà che fra un dieci minuti al massimo sentirà diminuire la sua sofferenza. Non avrà poscia che da continuare la cura e in ventiquattro ore lei sarà completamente guarita.

La promessa di un sollievo immediato completamente persuase la donna. E in un istante ingoiò una dopo l'altra tre delle minuscole pillole.

— Adesso — disse il sedicente medico — stia in raccoglimento e vedrà che dopo qualche istante si sentirà come presa da un dolce sonno...

— Infatti... è proprio così...

— Vede? il rimedio incomincia ad agire... Non si muova...

E dopo pochi istanti la donna era infatti immersa in profondo sonno.

Quando si risvegliò, si vide sola. Il sedicente medico era scomparso, e con lui era scomparso pure un migliaio di lire che la stiratrice aveva accumulato soldo per soldo.

Rapina

Il manovale Carpinello Mario d'anni 36, abitante in via Rivalta, 16 mentre passava verso le 23 di ieri l'altro presso il Ponte Palata, in via Brugnone, fu aggredito da due sconosciuti, bastonato e derubato di L. 7. Recatosi al S. Giovanni il dott. Odasso gli riscontrò lesioni giudicate guaribili in giorni 8.

Onorificenze

Il Consiglio direttivo, gli Insegnanti e gli Allievi della Scuola Professionale per gli Orefici di Torino, annunziano la recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del signor Angelo Reduzzi, da 16 anni valente Direttore di questa Scuola, e gli porgono affettuose congratulazioni.

Il Cav. Monti Cesco, Ispettore di Direzione Società Anonima Infortuni (Assicurazioni Generali), è stato promosso Ufficiale della Corona d'Italia.

I Divertimenti

Disgrazie mortali

Il lattoniere Giovanni Delfino, di anni 33, abitante in via Cibrario, 65, mentre nel Cotonificio Dora in via Nole, 39, stava su una scala a piuoli, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di sette metri. Soccorso dal personale di fabbrica, venne subito, a mezzo di una automobile, trasportato all'ospedale Martini, dove fu giudicato in pericolo di vita per la frattura della base cranica. Poco dopo infatti, nonostante le cure prodigategli, il disgraziato cessava di vivere.

— Michele Bollo, di anni 65, residente a Montà d'Alba, conduceva nel pomeriggio di ieri un cavallo attaccato ad un carro carico di fusti di vino in strada Val Pattonera. Fermatosi al N. 50 di detta strada per scaricare una botte, venne improvvisamente colto da malore e cadde al suolo. Da alcuni passanti venne portato sotto l'atrio della casa, ma pel disgraziato ogni soccorso fu inutile. Un medico municipale riscontrò che il Bollo era morto per sincope cardiaca.

Le tristezze della vita

L'altra notte venne trasportato all'ospedale Martini, con l'autoambulanza municipale, uno sconosciuto miseramente vestito, il quale era stato raccolto ferito alla testa, presso il corpo di guardia della sezione di pubblica sicurezza di Vanchiglia. Oltre ad una contusione alla fronte lo sconosciuto presentava anche sintomi di emorragia cerebrale. Il dottor Salvi che gli prestò le cure mediche necessarie lo giudicò in pericolo di vita. Il ferito non potè essere identificato poichè non aveva documenti; e non riuscì a farsi intendere con le poche parole malamente pronunziate. Egli è di statura alta; ha i baffi e i capelli grigi e dimostra un'età di circa 50 anni. All'ospedale lo si ritiene un mendicante, feritosi per una caduta.

Furti

Il signor Moito Lorenzo, abitante in via Castelfidardo N. 21 fu derubato da ignoti, di oggetti di vestiario del valore di L. 600 circa.

— Altri ignoti rubarono un pacco di stoffe del valore di L. 2000, deposto su un carro, stato momentaneamente abbandonato a Porta Palazzo dal conducente Genero Giovanni.

NOTE SPICCIOLE

Giovani esploratori italiani. — Adunata dei singoli reparti alle rispettive sedi come appresso specificato: 1.a domenica, ore 14, 2.o sabato ore 20, 3.o domenica ore 13,30, 4.o domenica ore 8 e 14, 5.o sabato ore 20, 6.o sabato ore 20,30, 7.o ex Pionieri ore 10 scuola Vittorino da Feltre, Pluviali ore 14,30, soc. Armida, premilitari ore 8 Martinetto.

Unione naz. Sedani Oriundo Salesiano. — Si invitano i soci a trovarsi in sede domenica mattina ore 8, per recarsi alle onoranze delle gloriose salme.

Gruppo Bolilla. — Domani domenica ore 8 precise, adunata obbligatoria in divisa per partecipare ad esercitazioni in campagna.

Società sottufficiali, caporali e guardie di Finanza. — Stasera, assemblea generale in via Cottolengo, 45.

Partito Popolare Italiano. — Il gruppo Rinnovatori della sezione torinese è convocato per questa sera, alle ore 20,30, alla sede di via Principe Amedeo, 26.

Unione Tessoni. — Stasera e domani domenica, ore 21 trattenimenti famigliari.

Legione M. Prendiseri. — Domenica mattina l'adunata di tutti i militari è fissata per le ore 9,00 alla caserma A. Lamarmora in corso Vittorio Emanuele.

Associazione Naz. Combattenti. — Convegno domenica, alle ore 8,15, alla stazione di P. N. lato via Sacchi, per partecipare al corteo delle salme dei caduti, in borghese con decorazioni e distintivo sociale.

Impiegati statali ex-combattenti. — Si pregano i soci di passare domenica fra le 11 e le 12 in via Corte d'Appello, 4, per comunicazioni.

Terza Italia. — S'invitano i soci alla commemorazione del XXV anniversario della «Corda Fratres», sabato mattina all'Università.

Unione Nazionale Reduci Guerra. — Domenica alle 8,30 adunata a Porta Nuova per accompagnamento gloriose salme.

Corporazione Naz. dell'Aeronautica, Sezione «Gino Lisa». — I piloti che fecero domanda di allenamento e quelli che hanno chiesto l'iscrizione alla Corporazione, sono pregati di passare in via Mazzini, 10, dalle 11 alle 12, dalle 14,30 alle 16 e dalle 18,30 alle 19.

La domanda delle insegne in lingua straniera deve essere fatta all'ufficio Tasse del Municipio entro il 30 corr. su apposito modulo rilasciato dall'ufficio medesimo.

Società Pro Cultura Femminile. — Il corso del prof. Farsi per la storia della filosofia, s'inizierà lunedì alle 17,30. Iscrizioni alla segreteria della società.

Avanguardie d'azione economica. — Domani domenica alle ore 9, convegno di tutti gli avanguardisti e avanguardiste nei locali sociali. Escursioni.

Associazione bersaglieri. — Domenica ore 8 alla sede sociale per recarsi all'accompagnamento delle gloriose salme.

Corporazione prov. dell'impiego pubblico e privato. — Tutti i sindacati dell'impiego devono intervenire domenica, alle ore 10 alla cerimonia all'Alfieri, con gagliardetto.

Sindacato fascista magnai. — Domattina, domenica, alle 10, in sede, assemblea generale.

Sindacato fascista vetrai. — Domattina, domenica, alle 9,30, in sede, assemblea generale.

Sindacato fascista bancari. — Riunione direttorio questa sera, alle 21, in via Rogina.

Assoc. Nazionale Mitraglieri. — Stasera, sabato, ore 21, assemblea generale in via Corte d'Appello, 4.

Associazione Liberale Democratica. — Col 15 prossimo dicembre cessa l'iscrizione nelle nuove liste elettorali. La segreteria dell'A. L. D. è a disposizione di tutti coloro che desiderano informazioni e facilitazioni per l'iscrizione nelle liste suddette.

Associazione impiegati civili. — I soci sono invitati alla commemorazione di M. R. Imbriani domenica mattina, alle ore 10, alla Camera di Commercio.

Associazione per gli interessi del Mezzogiorno. — I soci sono invitati alla conferenza dell'avv. Rango D'Aragona su M. R. Imbriani alla Camera di Commercio, domenica, alle ore 10. Biglietti presso le principali librerie e alla Società di Cultura.

S. U. C. A. I. — Domenica 25 novembre avrà luogo una gita d'allenamento al Truc del Castelletto, metri 1250, Val di Susa.

Istituto Tecnico Sommeiller. — Domenica alle ore 7.30, alla stazione Ciriè-Lanzo per la gita al Lanzo e Santuario di S. Ignazio.

Società Reduci d'Africa. — Domenica ore 8, convegno nei locali sociali per accompagnamento gloriose salme.

Società l'Esercito. — Per le onoranze alle salme gloriose domenica 25 corr. convegno in sede, alle ore 8, oppure in via Sacchi, n. 3 alle ore 8.30.

Corpo volontari infermieri. — E' indetta l'adunanza dei soci per la sera del 28 novembre, mercoledì, alle ore 21, presso la sede sociale.

Speranza d'Italia. — Adunata domenica ore 8, in divisa, per presentarsi alla festa degli ordini.

Associazione tubercolosi [illegible]. — Domenica assemblea generale alle ore 9, nei locali sociali in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione.

Feder. Naz. Arditi d'Italia. — Domenica alle ore 7,30, tutti gli Arditi sono invitati a trovarsi alla sede per partecipare all'accompagnamento delle gloriose salme.

Unione ex Granatieri di Sardegna. — Domenica 25 corr. ore 8,30 adunata in via Sacchi, 3.

Vedere in settima pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di **LUIGI GRAMEGNA**

ULTIME NOTIZIE

La prodigiosa "tournée,, elettorale di Lloyd George

Dieci giorni di discorsi - Parlerà a 5 milioni di persone
A tavola con miss Asquith - Travolgenti accoglienze a Glasgow

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Lloyd George sta rinnovando attraverso l'Inghilterra una tournée simile a quella che egli fece recentemente traverso gli Stati Uniti. E' partito stamane da Londra per un giro di dieci giorni, che lo porterà da un capo all'altro del paese. Si calcola che egli parlerà ad un complesso di cinque milioni di persone. I suoi discorsi avverranno in parte sulle piattaforme delle stazioni ferroviarie, in parte saranno pronunciati dall'automobile. Comizi imponenti sono organizzati nei campi di *foot-ball* dell'Inghilterra operaia del centro. Si sono allestiti impianti elettrici per amplificare la voce dell'oratore, che potrà così giungere fino ai margini delle moltitudini radunate all'aperto. Gli apparecchi mobili di telefonia senza fili diffonderanno nel frattempo le parole di Lloyd George a migliaia di case munite di ricevitori radiotelefonici. Il programma che Lloyd George si è imposto è tale da fiaccare l'energia di un uomo politico nel fiore degli anni; ma la vitalità del gallese non è mai emersa così robusta ed inesauribile come in questi giorni. Winston Churchill, che tenta di tenergli fronte con un giro oratorio del genere, ha dovuto cancellare oggi vari suoi discorsi preannunciati per i prossimi giorni. Egli sta soffrendo gli effetti del sopra lavoro e della tensione nervosa. Per il momento, nondimeno, Churchill continua a perorare dinnanzi alla massa operaia del Leicester dove si è prescelto il suo collegio.

La partenza di Lloyd George per la sua tournée è avvenuta stamane. La stazione londinese dove ha preso il treno rigurgitava di ammiratori acclamanti.

«Nei collegi — dichiarò Lloyd George — l'entusiasmo per la campagna dei liberali unificati sta crescendo via via. In seguito a speciali indagini, le cui risultanze mi sono state comunicate stamane, posso dire che l'entusiasmo dei liberali non fu mai più vivo e nutrito dalle elezioni del 1910 in qua. Notizie in questo senso giungono da ogni parte del paese. Dovunque stiamo battendoci con fiducia, una fiducia che avevamo smarrito da molti anni».

Sullo stesso treno viaggiava una delle figlie di Asquith. Essa era diretta al collegio scozzese di Paisley, dove Asquith è tradizionalmente candidato. Anche Lloyd George viaggiava a quella volta per pronunciare qualche discorso di sostegno nel collegio del suo leader. La figlia di Asquith e Lloyd George si incontrarono nel vagone-restaurant e consumarono la unificazione sedendo insieme alla stessa tavola. La luna di miele tra i due *leaders* liberali non poteva essere meglio accentuata, tanto più che le divergenze asquithiane minacciavano di essere perpetuate specialmente dalle ombre di contorno.

Molte stazioni durante il tragitto riboccavano di simpatizzanti lloydgeorgiani. L'arrivo del gallese a Glasgow, stasera, ha suscitato una dimostrazione popolare, che ha travolto gli allestimenti preordinati per riceverlo. Le ovazioni sono state frenetiche. Va notato che la Scozia rimane libero-scambista quasi senza eccezione. L'atteggiamento degli stessi conservatori di lassù riempie di ansietà il loro partito.

Le candidature conservatrici, già annunziate per i 615 collegi in cui è suddiviso il paese, sommano a 535, quelle liberali a 440, quelle laburiste si avvicinano alle 400. Le previsioni sull'esito rimangono riservatissime: troppi elementi nuovi si mescolano nei calcoli. Il fattore del suffragio femminile è particolarmente nemico. Comunque un prognostico è ora molto difficile. I conservatori saranno fortunati se riusciranno a mantenere 280 dei 370 collegi che possedevano in base alle ultime elezioni; i liberali porteranno da 100 ad oltre 200 i loro collegi, mentre quelli laburisti andranno da 150 a circa 130. Nel caso che la profezia si avverasse, una coalizione liberale-laburista avrebbe una maggioranza sufficiente per fare un Gabinetto.

La polemica di Poincaré considerata di là dalla Manica

Per evidenti ragioni elettorali le due ultime note allcate alla Germania sono state descritte qui, negli ambienti ministeriali, come una vittoria per la diplomazia britannica. Disgraziatamente, da un lato, l'odierno discorso di Poincaré recide i tendini alle versioni ottimistiche degli ufficiosi, mentre dall'altro la caduta di Stresemann moltiplica in Germania quella confusione di fronte alla quale le ultime due note parigine sono destinate a non cavare un ragno dal buco e a lasciar sopravvivere, a vantaggio della politica francese, tutti gli attriti preesistenti.

Bisogna notare che un informatore politico del *Daily Telegraph*, il quale è molto intimo del Quai d'Orsay, riferisce stasera che Poincaré rimane fisso nella sua determinazione di portare a completo sviluppo la sua politica nella Ruhr; per lui tutte le altre questioni sono secondarie, inclusa quella del controllo militare in Germania.

E' soltanto per questo che Poincaré ha adottato una attitudine apertamente conciliativa sulla questione del controllo. Egli pensa, dal suo punto di vista, che un periodo di due a tre settimane porterà alla situazione un marcato miglioramento. Gli industriali tedeschi si curvano, Poincaré crede che riuscirà a «portare le operazioni nella Ruhr al trionfo finale». Ogni cosa, per lui, è subordinata a questo fine e non sarebbe quindi stato pratico permettere che la questione del controllo militare gli mettesse i bastoni nelle ruote.

Londra stasera è piuttosto magra. Vogliamo naturalmente parlare di coloro che si occupano di politica estera. E la cerchia è ristrettissima. Il grande pubblico coi suoi fogli popolari continua a passarci sopra. Ma lord Curzon ha deciso stasera di tenersi inchiodato al Foreign Office declinando gli inviti e rinunziando al proposito di prendere parte ai tornei oratori delle elezioni.

L'allusione fatta ieri da Stresemann ad un prestito estero anglo-americano-olandese in favore del Governo tedesco non trova alcuna conferma. Secondo il *Daily Telegraph* negli alti circoli finanziari di Londra un prestito di 50 milioni di sterline non potrebbe venire emesso senza la cooperazione delle più grandi ditte finanziarie e queste non potrebbero certamente impegnarsi per una somma così ingente senza garanzie adeguate. Nel momento odierno nessuno sogna che la Germania sia in grado di offrirle. E' possibile che, ad onta di tutto, alcune piccole ditte tengano sul tappeto l'idea di un prestito alla Germania, ma esso non potrebbe assumere larghe dimensioni. Eventualità assai diverse vi sarebbero se avvenisse una sistemazione politica internazionale e questa spalancherebbe senza fallo grosse casse forti, ma, conchiude il *Daily Telegraph*, fino a quando non si è raggiunta una sistemazione abbastanza solida ed affidante nessun prestito su larga scala può venire lanciato per la galvanizzazione della Germania.

M. P.

Dopo lo scioglimento del partito comunista in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Lo scioglimento del partito comunista e radicale di destra, ha avuto per conseguenza una serie di perquisizioni e di arresti in tutta la Germania. A Berlino le redazioni della *Rhote Fahne* (comunista) e del *Deutsche Tagblatt* (nazionalista) sono state chiuse e sigillate dalla polizia.

Ad Erfurt (Turingia) i capi comunisti sono stati arrestati. I giornali socialisti di Dresda sospesi e le tipografie chiuse. Fra i numerosi arrestati in Sassonia vi sono anche parecchi membri appartenenti al partito socialista. Il generale Von Seeckt ha diretto un appello alle truppe operanti in Sassonia, raccomandando loro il massimo sangue freddo e grande correttezza nel procedere ad arresti e perquisizioni.

Ludwigshafen occupata dai separatisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Banda armate separatiste, provenienti da Spira, hanno occupato questa mattina di sorpresa Ludwigshafen. I separatisti disarmarono tutte le guardie di polizia, che però liberarono più tardi. Contemporaneamente i separatisti occuparono anche il porto. I francesi contemporaneamente hanno sbarrato il ponte che conduce a Mulheim. Ogni contatto con la città è quindi interrotto.

La "responsabilità svizzera,, in una dichiarazione di Cicerin

Mosca, 23 notte.

A proposito della sentenza pronunciata a Losanna nel processo contro l'uccisore di Worowski, Cicerin, in una intervista, ha dichiarato che il verdetto rappresenta un atto di solidarietà della Svizzera cogli accusati. Mettendo in libertà gli assassini, che non hanno celato le intenzioni di rinnovare simili attentati, il Governo svizzero assume la responsabilità dei misfatti che possono essere commessi dai reazionari. L'Unione dei Soviets, che vuole stabilire relazioni pacifiche con tutti i paesi, rinuncerà ad avere rapporti diretti e indiretti colla Svizzera. Nessun cittadino dell'Unione metterà piede sul territorio svizzero; nessuna impresa svizzera esisterà nell'Unione e le merci svizzere saranno boicottate. (Stefani).

Vapore inglese saltato in aria
Il disperato appello nella notte

Marsiglia, 23, notte.

Il vapore inglese *Oltemburg*, partito da Marsiglia, lanciava questa notte il segnale di soccorso a mezzo della radiotelegrafia. Alle 6,40 l'*Oltemburg* saltava in aria. La nave stazzava circa 6000 tonnellate ed aveva a bordo una quarantina di uomini di equipaggio dei quali non si ha alcuna notizia. Le navi accorse non trovarono che dei rottami. L'esplosione si è udita a grande distanza.

Un oscuro dramma in un municipio del Bolognese

Questione fra barocciaio e segretario — Intervento d'impiegati — Bastonate rivoltellate — «Cherchez la femme?».

Bologna, 23, notte.

Stasera verso le 20 è stato trasportato all'Ospedale Maggiore tale Emilio Maccaferri di Enrico, d'anni 36, domiciliato a Zola Predosa, barocciaio. Egli presentava ferite d'arma da fuoco alla regione frontale, varie echimosi all'inguine destro e al torace e sintomi di commozione cerebrale. Il suo stato era gravissimo, tanto che dopo 10 minuti il Maccaferri ha perduto completamente la conoscenza.

Secondo le poche notizie che si sono potute raccogliere finora, sembrerebbe che il Maccaferri sia stato ferito nel Municipio di Monte San Pietro, ove si era recato a ritirare da quel segretario comunale un certificato di inabilità al lavoro, che doveva servirgli per una pratica di separazione legale dalla propria moglie. Il segretario comunale alla richiesta di Maccaferri avrebbe cercato di tergiversare: allora sarebbe stato investito dal Maccaferri con male parole. Alle grida sono accorsi alcuni impiegati e certo Lanzoni Gino avrebbe vibrato una bastonata al capo al Maccaferri, che cadde a terra perdendo tosto i sensi. Riavutosi, il Maccaferri ebbe la forza di uscire dal Municipio, di salire sopra il baroccino che aveva lasciato in strada, e di recarsi alla farmacia distante circa 300 metri. Quivi il Maccaferri si accorse di essere ferito anche di rivoltella alla testa. Nella farmacia il ferito ricevette le prime cure e di lì fu telefonato alla «Croce Verde», che accorse trasportando il Maccaferri all'Ospedale Maggiore di Bologna. Secondo alcune voci parrebbe che la lite tra il Maccaferri e il segretario comunale di Monte San Pietro fosse avvenuta perchè quest'ultimo se la intendeva da tempo con la moglie del Maccaferri, che è maestra comunale di Monte San Pietro.

Tragedia passionale presso Cremona
Cameriera uccisa: il fidanzato moribondo

Cremona, 23 notte.

Una tragedia amorosa si è svolta fulmineamente ieri sera alle 22 a Casal Buttano. Il falegname ventottenne Primo Bettoni esasperato perchè la fidanzata Maria Ravara d'anni 23, dopo aver amoreggiato con lui quattro anni, da parecchi mesi non corrispondeva più al suo amore e si era anzi trasferita a Cremona quale cameriera in un bar, saputo che la ragazza era tornata in paese la invitò a scendere nella strada per restituirle le lettere e i doni che i fidanzati si erano antecedentemente scambiati. La ragazza scese. Il Bettoni, che era andato ad attenderla sulle scale, le sparò due colpi al viso freddandola, poscia si esplodeva un colpo alla tempia destra abbattendosi mortalmente ferito.

Rocambolesca fuga d'un imputato dal Tribunale di Milano
"Buon giorno, avvocato! Arrivederci, avvocato!,,

Milano, 23, notte.

Un colpo di scena veramente sensazionale si è avuto al termine dell'udienza antimeridiana del noto processo degli assegni falsi che si sta svolgendo al nostro tribunale. Mentre i carabinieri di servizio stavano mettendo le manette ai detenuti, uno di essi, Teodoro Tonini che è uno dei principali imputati, approfittando di un momento di disattenzione riusciva ad eclissarsi. Si suppone, dal modo con cui la fuga si svolse, che il colpo fosse preparato di lunga mano. Molti amici del Tonini erano sparsi nella folla di avvocati e magistrati che in quell'ora sosta nell'atrio e negli ambulatori del palazzo di Giustizia. Gli... amici al passaggio del Tonini lo salutarono clamorosamente: «Buon giorno, avvocato... Arrivederci, avvocato!». L'equivoco permise al Tonini di raggiungere l'uscita. Qui attendeva un automobile circondata da alcune persone, che appena videro il Tonini si slanciarono su di lui e gridando, col piglio autentico di agenti in borghese: «Su con noi a S. Fedele», lo chiusero nell'automobile, che partì a grande velocità. Così col doppio trucco, assai bene riuscito, il Tonini ha potuto diventare uccel di bosco. Naturalmente ricercatissimo dai carabinieri giorali.

Una donna morta e tre in grave stato per aver mangiato dei dolci avvelenati

Como, 23, notte.

Un gravissimo fatto ha contristato il paesello di Monello di Binago. Qualche giorno fa ebbe luogo una fiera, in occasione della festa del paese. Per questo avvenimento convennero sul posto parecchi venditori ambulanti di dolciumi, che smerciarono parecchia della loro mercanzia, specialmente alle donne del paese. Ma il giorno di moriva fra spasimi atroci la quattordicenne Pierina Larghi. La sorella sua si trova gravemente ammalata, come pure ammalate sono certe Caterina e Angelina Ronaghi, madre e figlia. Il medico di Binago sospettò fin dal primo momento si trattasse di avvelenamento dovuto a caramelle che le donne avevano acquistate dai venditori ambulanti. Il procuratore del Re di Como ha ordinato una severa inchiesta. E' stata inoltre ordinata l'autopsia del cadavere. Alcune caramelle sequestrate in casa della Larghi, saranno sottoposte a perizia chimica.

La madre uccisa e il figlio moribondo per un investimento automobilistico

Bologna, 23, notte.

Si ha da Castel Bolognese che oggi, lungo la strada di Riolo-Bagni, un'automobile investiva un biroccino su cui si trovavano certa Ferlini Antonia e il di lei figlio Luigi, contadini, che si dirigevano al mercato. L'urto ha mandato in frantumi il biroccino. I due contadini riportarono gravissime lesioni, per le quali la madre è morta e il figlio trovasi in condizioni disperate all'Ospedale.

Vivace incidente al Consiglio comunale di Cuneo per la convenzione della caserma di Torre Bonada

Cuneo, 23, notte.

Una seduta particolarmente vivace è stata quella d'oggi al Consiglio Comunale. Una domanda dell'Unione macellai piemontesi per l'occupazione dell'area Ferace si è trovata in contrasto con analoga domanda dei macellai di Cuneo. Hanno parlato sull'argomento Silvestro, Beraudo, Dellatorre e il sindaco ha annunciato un convegno da lui promosso tra l'Unione di Torino e i macellai di Cuneo. Il Consiglio approva quindi l'impianto del gas e della luce elettrica nelle frazioni. Approva inoltre l'ulteriore sistemazione del corso Nizza, dopo un elogio del sindaco ai proprietari che hanno dimostrato sentimenti di civismo.

Discute infine la convenzione con l'Autorità militare per la Caserma di Torre Bonada. L'Autorità militare si assume gli oneri finanziari che importerono la costruzione della Caserma. Il sindaco spiega le difficoltà incontrate per addivenire ad un più equo accordo con l'autorità militare; aggiunge che l'autorità si è mostrata restia a cedere qualsiasi caserma per la ragione che Cuneo è città di frontiera. Toselli propone di respingere il concordato o almeno di sospendere l'approvazione. Dice che esso non è una convenzione ma un'imposizione dietro la quale c'è la volontà del Governo. Un'altra frase dell'avv. Scazzola provoca l'incidente. Il sindaco richiama all'ordine l'oratore. Scazzola ribatte. Infine è approvata la sospensiva proposta da Toselli.

DA GINEVRA

E' morta a Leytin la pittrice Esthera-Cappa. Essa era moglie di Arturo Cappa, fratello del collega Alberto, corrispondente del «Lavoro». La Zalkora era pittrice e scultrice di vasta concezione novatrice e di grandi risorse tecniche. Espose le sue opere a Roma, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Ancona; e l'anno scorso raccolse numerosi lavori in una mostra a Torino, che sollevò vivo interesse nel campo artistico.

Il sindaco di Finale Emilia sospeso per il delitto di Mirandola

Modena, 23 notte.

L'istruttoria per il truce misfatto di Mirandola procede, assodando sempre più gravi responsabilità. E' stato confermato il mandato di cattura a carico degli otto arrestati, fra i quali è compreso, com'è noto, il sindaco di Finale Emilia, cav. Angelo Ferrari, maggiore della milizia nazionale, uno dei ritenuti maggiormente responsabili del barbaro assassinio del carettiere Baroldi. Per questa conferma del mandato d'arresto nei riguardi del Ferrari, con decreto odierno il prefetto della provincia lo ha sospeso dalle funzioni di sindaco di Finale.

Il tragico caso d'una sarta
Si conficca le forbici nel ventre

Milano, 23, notte.

Mentre era intenta al lavoro la sarta Adalgisa Dellecio, maritata De Feo, trentacinquenne, si chinava improvvisamente a raccogliere un gomitolo caduto. Sventuratamente, nel movimento, un paio di forbici che teneva sulle ginocchia le si conficcarono nel basso ventre producendole una grave ferita. Prontamente soccorsa venne trasportata all'ospedale, ove si trova in condizioni disperate.

Bollettino Meteorico

23 novembre 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	6	— 2	sereno	
Roma	14	6	¼ coperto	
Milano	4	— 1	sereno	
Genova	14	6	½ coperto	agitato
Venezia	6	5	¾ coperto	legg. m.
Firenze	8	3	½ coperto	
Ancona	6	2	½ coperto	mosso
Bologna	11	10	sereno	
Napoli	16	10	¼ coperto	molto ag.
Taranto	20	13	½ coperto	agitato
Palermo	20	17	nuvolo	agitato
Catania	23	11	sereno	legg. m.
Cagliari	20	10	¼ coperto	»
Tripoli	21	7	sereno	»
Trieste	11	5	pioggia	»
Messina	22	10	¼ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 23 + 7,8
Temp. minima della notte dal 22 al 23 — 4,0

BORSE ESTERE

Londra, 23. — Nuovo prestito francese 5 % 21 ¼ — Prestito francese 4 % 19 ¼ — Id. id. 4 % non liberato 20 ¼ — Nuovi consolidati 37 ½ — Egiziani unificato 72 — Rendita spagnuola estera nuova 65 ½ — Id. Italiana 3,50 % 22 ¼ — Id. giapponese 4 % 68 ¼ — Id. turca unificata 19 ¼ — Uruguay 3,50 % 50 ½ — Venezuela 66 — Marconi 2,11 — Argento in verghe 33 — Rame contanti 66.15.9.

Cambi: Italia 101 — Parigi 81.15 — New York 4,37 — Argentina 39,00 — Svizzera 25,03,5 — Berlino 1500 — Atene 300 — Romania 910 — Spagna 33,61 — Belgio 94,50 — Praga 150,5 — Costantinopoli 800 — Canadà 4,40,50.

Valparaiso, 23. — Cambio su Londra 20,78.
Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 39,00.
Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 0,00.
Madrid, 23. — Cambio su Parigi 41,50.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1923

NASCITE 9: maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Verrelli Angelo con Ambrosio Maddalena.

MORTI: Scanavino Gio. Battista fu Lorenzo, di anni 77, di Castelnuovo d'Asti, contadino, strada Crivea, 130 — Pozza Ermena in Rossetti, id. 77, di Torino, agiata, via Palazzo Città, 6 — Tempo Giuseppe fu Michele, id. 43, di Torino, negoziante, corso Napoli, 2 — Casassa-Mont Margherita m. Galvi, id. 20, di Mezzenile, casalinga, via Mazzini, 11 — Gianca Luigi fu Andrea, id. 61, di Mondovì Breo, contadino, corso Peschiera, 178 — Ponzinibio Onorina m. Coppi, id. 28, di Livorno V., agiata, via Principi d'Acaja, 51 — Aulisio Alberto fu G. Battista, id. 77, di Moncalvo Monferrato, facchino, via dei Mille, 28 — Spadini Bruna di Orpheo, id. 7, di Torino, scolara, via Stradella, 4 — Bessone Giuseppe fu Francesco, id. 79, di Cuneo, tornaio — Vigna Caterina vedova Pia, id. 78, di Volfenera d'Asti, casalinga — Julini Domenico fu Michele, id. 27, di Torre Pellice, meccanico — Maurizieri Ferruccio di Placido, id. 27, di Pistoia — Pellosio cav. uff. Pietro fu Giovanni, id. 64, di Piobesi T., banchiere — De Paolini Angela vedova Capra, id. 74, di Canelli, agiata — Cattaneo Giuseppe di Benedetto, id. 40, di Carezana V., giardiniere — Pavesio Giuseppe fu Antonio, id. 74, di Piossasco, contadino — Leone Carlo fu Battista, id. 60, di Caselle T., facchino — Marini Gio. Battista fu Luigi, id. 83, di Lavagna, religioso.

Minori d'anni sei, 3. Totale 31, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Tragicamente mancava ai vivi, ieri, in S. Stefano Belbo.

Aliberti Alessandro

Commerciante

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la moglie DOMENICA CUCCO; le tenere bambine MARIUCCIA e ROSALBA; la sorella FLAMINIA in CERCHI, coi nipoti, gli zii; i cognati e parenti tutti, e l'immenso stuolo di amici.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo in Calosso, domenica, 25 corrente, ore 10.

Calosso, 23 novembre 1923. 23846

Stamane, alle ore 9,30, dopo penosa malattia, spirava nel bacio del Signore,

Margherita Gandolfi Tomalini

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito ANTONIO; i figli GIUSEPPE, PIETRO, Rag. ALFREDO; la mamma ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 24 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione via Mazzini, N. 3.

Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 23 novembre 1923. 000

La famiglia del caro e compianto

Cav. Domenico Maffei

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti quanti che con squisita ed indimenticabile bontà d'animo vollero esser quell'imponente dimostrazione d'affetto e di stima al diletto Estinto, profondamente commossa e riconoscente esprime il più sincero ringraziamento.

Un particolare senso di riconoscenza porge doverosamente agli egregi ed illustri Dott. Cav. Gino Beltrazzi e Dott. Maurizio Melanotte i quali non solo con la loro valente e zelante opera professionale, ma con animo e cuore di figli e di veri amici cercarono ad una rara costanza, seppero alleviare immensamente lo strazio d'animo del povero malato.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Le famiglie PORCHIETTO e SALIVETTO vivamente commosse per la grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata al loro caro

Porchietto Francesco

riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che con la presenza, con fiori e con scritti si associarono al loro grande dolore.

La messa di requiem verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù via Nizza, 56, alle ore 9 di giovedì 29 corr.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

✝

Vittima di fatale incidente, munito dei conforti religiosi, spirava ieri alle ore 23, fra l'angoscia dei suoi famigliari che lo adoravano, il

Cav. Uff.

Pietro Pellosio

Banchiere

preclaro esempio di operosità, probità, rettitudine e di attaccamento alla famiglia.

Straziati ne danno il triste annunzio:
la moglie ANGIOLINA BECCHIO;
le figlie: SILVIA col marito FRANCO DEI CONTI BALBO DI VINADIO e bimbi ENRICO e PIERO, TILDE;
le sorelle: ROSALIA, GIOVANNINA, GABRIELLA ved. CALVI e figli Ragioniere PIETRO e LIDIA;
gli suoceri, i cognati, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 24 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia sarà grata a chi farà oblazioni a opere di carità in suo suffragio. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, la Direzione, gli impiegati e la maestranza della FABBRICA ITALIANA DI OGGETTI SMALTATI hanno il dolore di partecipare la repentina perdita del

Cav. Uff.

Pietro Pellosio

loro amato collega e Consigliere della Società fin dalla sua fondazione.

I funerali avranno luogo sabato, 24 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo, 24.

Torino, 23 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale del CREDITO SUBALPINO, profondamente addolorati, comunicano l'improvvisa perdita del proprio Consigliere Delegato

Cav. Uff.

Pietro Pellosio

Torino, 23 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Funzionari ed Impiegati del CREDITO SUBALPINO (Sede e Filiali), dolorosamente colpiti, partecipano la perdita del loro amato Consigliere Delegato

Cav. Uff.

Pietro Pellosio

Torino, 23 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della Società Edile Industriale VISETTI FELICE hanno il profondo dolore di annunciare la repentina perdita, dovuta a disgraziato incidente, del

Cav. Uff.

Pietro Pellosio

benemerito Presidente della Società sin dalla fondazione.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

La SOCIETA' NEBIOLO & C., Torino, compie il doloroso dovere di partecipare la perdita fatta del

Cav. Uff.

Pietro Pellosio

Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione, Socio Fondatore della Società.

Torino, 23 novembre 1923. 23853

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La Soc. An. TRAMVIE BIELLA-OROPA coll'Amministrazione e Direzione, partecipa la immatura perdita del loro Sindaco

Cav. Uff.

Pietro Pellosio

avvenuta in Torino. 23850

La figlia FLORIA col marito FERNANDO SETA e la piccola LILIANA, la madre, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti tutti annunciano la morte della loro cara

Cesira Morelli ved. Conterno

avvenuta il 22 corrente in Milano.

La Salma sarà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Musocco (Milano) in attesa di essere trasportata nel sepolcreto di famiglia in Alba. Non si inviano partecipazioni personali. 000

Milano, 22 Novembre 1923.

Le famiglie BUFFA, UNIARTE e parenti tutti, riconoscenti per l'imponente dimostrazione di affetto tributata alla memoria della loro cara

Giacinta Buffa nata Aprà

ringraziano vivamente quanti presero parte al loro immenso dolore.

Un ringraziamento speciale inviano al medico curante Cav. Uff. Dott. Silvio Demateis, alle Suore di Gesù Nazzareno che con affetto curarono la cara Estinta nella sua lunga malattia, al Rev.do P. Pier Damiani Cappuccino, alle famiglie Cavatore, Covino, Amasio e Cova, Santanera, Baudino, Albino, Perino, Montascani, Rossignoli, Morlarotti, Giorda, Corio, Magnino, Fumero, Del Mastro Calvetti, Buffa di Rivarolo, Mussinelli, Miroglio, Massa, agli operai e operaie della Ditta Enrico Buffa e della ditta Alessandro Buffa, alle Associazioni: A.P.I.M.A. e particolarmente al Presidente Giovanni Sartorio, ai Circoli Universitari Cattolici G. Agnesi e C. Balbo, all'Associazione Generale Femminile Operaia, e a quanti con fiori, scritti, con la loro opera e con la loro presenza vollero onorare la memoria della cara Estinta.

La Messa di requiem verrà celebrata mercoledì 28 corr. alle ore 8 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (Via Nizza, 56).

Torino, 23 Novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Giovedì sera improvvisamente spegnevasi la giovane e rigogliosa esistenza di

MARGHERITA CALVI nata CASAZZA

Ne piangono l'irreparabile perdita il marito ORESTE, la piccola DELY idolo del suo cuore grande e generoso, i genitori, i fratelli, la sorella, i suoceri, i cognati, i parenti tutti e la famiglia LICOMATI.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 10, partendo da via Mazzini 44.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere alla cara Estinta l'ultimo tributo d'affetto e di preghiere per l'eterno riposo dell'anima Sua eletta.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Ieri mancava ai suoi cari l'anima buona di

Onorina Coppi nata Ponzinibio

d'anni 28

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito ANRICO, Capo Stazione F. S., il bimbo VITTORIO, il padre LUIGI, Capo Stazione a Mortara, la mamma MARIA, le sorelle, il fratello, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr., alle 10, partendo da via Principi d'Acaja 51.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

APPENDICE DELLA STAMPA (101

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Andrea, non meno sbalordito che innamorato, eseguì a guisa d'automa quel che gli veniva così stranamente comandato: montò sulla carriola, impugnò redini e frusta, e spinse il ronzino fuor del monastero. Lì interrogò collo sguardo la fanciulla, e quella gli accennò le mura, poi, sempre a bocca chiusa, gli fece segno di costeggiare le mura, e finalmente gli indicò di uscire da Porta Marmorea e tirar dritto per la strada di Carignano.

Il cavallino sgambettava alla meglio nella via fangosa, e col frequente soffiare pareva volesse mostrare ch'egli non era bestia da durar troppo a quella fatica. Tuttavia non andò molto che Andrea cominciò a soffrire più del cavallo, ed anch'egli voleva far intendere alla Ghita che ormai non poteva più durarla in quel silenzio. Improvvisamente una ruota del biroccio urtando contro un sasso fece traballare i viaggiatori; la Ghita fu spinta contro il fianco d'Andrea e nel tempo stesso dall'involto ch'essa teneva in grembo, uscì un lamentevole vagito di bimbo, che fece drizzar i capelli all'innamorato auriga. Fermò di colpo il cavallo, abbandonò redini e frusta, e balzò a terra.

— Che il diavolo mi porti se lo muovo altri due passi innanzi di sapere che cos'è questo fagotto di contrabbando!

La Ghita scoppiò in una risata e dondolò il bambino perchè si quietasse.

— Ridere non è spiegare, signora frasca! Che cos'è quella roba che strilla? Io sono un povero staffiere, ma, quando mi impegno con una ragazza, voglio sapere con chi mi impegno.

La cameriera corrugò la fronte.

— Poche parole, Andrea: o tu mi vuoi bene, e devi aver piena fiducia in me; se tu non hai fiducia in me, è segno che non mi vuoi bene, ed io continuo la strada senza di te. E' notte, la strada è orribile, posso precipitare in un fosso, posso far brutti incontri, ma poco importa: meglio soli che mal accompagnati.

E già faceva l'atto di prender le redini, quando Andrea, non senza un po' di vergogna per la propria impetuosità, accese il lanternino di stamigna, rimontò in vettura e rimise il ronzino al piccolo trotto. Mille pensieri, l'uno più brutto dell'altro, gli martellavano la testa, ma non osò aprir bocca: finalmente, quando furono presso le mura di Carignano, si sentì toccar il braccio e nel tempo stesso la Ghita disse:

— Ferma.

— Ma questo è un monastero...

— Ferma.

Egli smontò, attaccò la bestia ad un'inferriata, poi si accostò alla Ghita per aiutarla a scendere; essa gli posò tra le mani il fagotto, ed egli lo sostenne come se sostenesse un vaso pieno di biscie velenose. Allora saltò giù anch'essa, trasse dal seno una carta e ripigliò il bambino.

— Picchia, Andrea.

Ma Andrea che aveva vista la carta e moriva dalla voglia di uscir una buona volta da quel mistero, invece di picchiare, le strappò di mano il foglio e si portò presso il fanale di stamigna per leggerlo. Eran due sole righe, epperò egli le aveva già lette quando la Ghita, accortasi del tiro, gli ripigliava il foglio; eran due sole righe, ma eran bastate a cangiare il sospetto ed il supplizio del giovane in gioia e meraviglia incommensurabili.

— Renato figlio di...

— Zitto ciarlone! Vuoi rovinare la riputazione della gente onesta?... Picchia a quella porta, se no finirai per farmi fare qualche sproposito.

Ma Andrea sentiva che, sotto quella voce minacciosa, mal se ne nascondeva un'altra di dolce rimprovero, che voleva dire: — « Hai visto adesso? Sei contento di avermi ingiuriato coi tuoi sospetti? »

— Oh, che bestia! che bestia! — sclamò dandosi un gran pugno sulla testa; poi, vincendo le deboli ripulse della Ghita, scoprì il bambino, lo contemplò a lungo con occhio pieno d'amorosa tenerezza, e gli scoccò un grosso, appassionato bacio sulla fronte.

— Ma sì, sveglialo adesso! — essa brontolò cercando di ricoprire il bimbo.

— Ma che svegliare! Non vedi che è tutto lui? Lo stesso naso, la stessa fronte, gli stessi occhi... La bocca invece è quella di sua madre... E pensare che io!... Chi sa che consolazione per Monsignore, quando... E come sta la contessina?

— Picchi o non picchi?

— Ancora un bacio, uno solo, al piccolo Renato,... ed uno a te per provarmi che mi hai perdonato.

La storia non avendo registrato la risposta, noi tiriamo avanti.

Andrea picchiò, la porta s'aperse, la Ghita entrò colla carta e coll'involto, e di lì a poco ritornò, non la Ghita, ma la portinaia, che disse ad Andrea:

— La signorina passerà la notte nel monastero; tu col cavallo puoi passarla nell'*Osteria del Merlo bianco*, che troverai subito svoltando a destra. Fa di ritrovarti qui domattina al primo sorgere del sole.

Alquanto indispettito, egli staccò il cavallo dall'inferriata e, tenendolo per mano, lo condusse all'osteria indicata, dove provò che se talvolta l'amore aguzza l'appetito, non di rado altresì allontana il sonno. Mangiò infatti un'enorme scodella di riso e latte, ch'era sempre stata la sua passione, ma non gli riuscì di chiuder occhio in tutta la notte. Per conseguenza, assai prima di giorno si alzò, e mezz'ora dopo faceva scoppiettare la frusta dinanzi la porta del monastero. Non ebbe ad attendere molto: la Ghita comparve anche essa, senz'involto e col velo alzato, sicchè il felice innamorato potè a suo bell'agio mangiarsi cogli occhi quel caro e furbo visetto. Saziata la vista, volle saziare la curiosità, e cominciò a farle una furia di domande, alle quali essa rispondeva con tanta buona voglia, quanto n'era stata avara la sera precedente.

Com'è naturale, a poco a poco i loro discorsi vennero a fermarsi sull'argomento del loro matrimonio.

— Senti, Ghita, — disse egli quando già si scorgeva scintillare la punta dorata della Torre del Comune. — Vedo anch'io che da questo rimandare il matrimonio all'infinito possono nascere sorprese poco piacevoli, ed io vorrei evitare questo pericolo. Ti pare?

— Per esempio, quali sorprese?

— Per esempio, conoscere i difetti che prima non si conoscevano.

— Io, grazie alla Madonna, non ho niente da nascondere.

— Tu no, ma io... Io ho un grosso difetto... dirò meglio, una grossa disgrazia.

— Quella dell'orecchio?

— Un'altra: quella della mia nascita.

Essa lo guardò sorpresa con occhio indagatore; ed egli, sorvolando sul fatto della salsiccia e dell'inferriata, nella quale era stato preso come una talpa nella tagliola, le raccontò come, essendo tagliabile, non potesse ammogliarsi senza il consenso del suo castellano, e come, essendo fuggito dalla terra alla quale era legato, se egli ora si facesse vivo per chiedere questo consenso, gli toccherebbe Dio solo sa quanti anni di prigione e Dio solo sa quante vergate.

Il cuor della gente, dice il proverbio, si conosce nelle disgrazie; e certamente, se l'amore non fosse stato profondamente confitto nel cuor della cameriera, essa non avrebbe mancato di rimbrottar Andrea per aver così a lungo nascosta quella delicata faccenda; ma la brava biondina non ci pensò neppure, e si contentò di sclamare:

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREMMO... grandi capannoni ad alte tettoie d'occasione per coprire ... metri quadrati. — Scrivere avviso ... C Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO occasione qualsiasi genere tessuti. — Scrivere avviso ... F, Unione Pubblicità, Torino.

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

[illegible]

STABILE moderno, uso piccola industria ed amministrazione, adattabile anche abitazione, vendesi, area ... metri, prossimità via Cibrario. — Scrivere avviso 147 F, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENI a piccoli e grandi lotti, diversi prezzi, come pure piccole casette al ... per cento, comodità tranvia. — ... Barca, via del ..., Scarafiotti.

TERRENI vasti, raccordabili ferrovia, vendiamo. — Settimo Torinese, fratelli Ghiga.

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunci vari

A. A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1.

A. A. Al novissimo, grandiosissimo craк, via Bellezia, ..., addirittura vendonsi mobili per casa, uffici, prezzi assoluta concorrenza, costruzione accuratissima, stagionatura garantita. Camere matrimoniali ...

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

[illegible]

Alberghi e villeggiature

[illegible]

Automobili, biciclette e moto

[illegible]